

ALDO ZUECH



# POZCADIN

STORIA  
DI UN CONSORZIO ACQUARIO  
1786 - 1986

ALDO ZUECH

# POZCADÌN

## 1786 - 1986

### STORIA DI UN CONSORZIO ACQUARIO

**Diritti d'autore:** Consorzio irriguo e di miglioramento fondiario Pozcadìn di Banco, Caséz e Màlgolo con sede in Banco  
**Testi di:** Gianni Biasioni - Aldo Zuech  
**Coordinamento:** Aldo Zuech - Mario Antolini  
**Fotografie:** Christiaan Cartier Van Dissel: «La bottega del fotografo» - Cavareno  
**Foto di copertina:** Particolare del «Sas aut»  
**Stampa:** Gizeta Type - Cavareno  
**Editore:** Consorzio irriguo e di miglioramento fondiario Pozcadìn di Banco, Caséz e Màlgolo con sede in Banco (Comune di Sanzeno - Val di Non - Trento)

Edito nel mese di dicembre 1986 per il 200° anno di fondazione del Consorzio

Riproduzione parziale autorizzata citando la fonte

Edizione fuori commercio

CONSORZIO IRRIGUO E DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO  
«POZCADÌN»  
DI BANCO, CASÉZ, MÀLGOLO  
1986

## **Ai soci**

*Giusto sarebbe che queste righe, nel 200° anniversario di fondazione del nostro «Consorzio Acquario», fossero scritte e sottoscritte da ciascun socio e – lo volesse il cielo – anche da tutti i Soci che dal lontano 5 settembre 1786 si sono succeduti a costituire e a far vivere il nostro sodalizio, in unione di spirito e di opere.*

*Infatti parlare di Consorzio è parlare dell'insieme dei Soci, tutti uniti nella identità degli scopi e delle scelte e negli sforzi sostenuti in comune per conseguire il bene di ciascuno e di tutti.*

*La celebrazione del secondo secolo di vita della nostra istituzione ci trova ancora uniti a godere ed a fare funzionare un'opera grandiosa che ci è invidiata per organizzazione e per potenzialità ed efficienza. Se questo è motivo di orgoglio è altrettanto motivo di responsabilità e di impegno a renderci meritevoli del lavoro e dei sacrifici delle generazioni che ci hanno preceduto, assumendoci l'onere del presente nella razionale e sana progettazione del futuro.*

*Noi lavoratori della terra sappiamo quanto valore abbia l'acqua: un dono della Provvidenza che l'uomo deve saper usare con intelligenza e parsimonia attraverso strutture che non intacchino i beni naturali, ma che usufruiscano degli stessi con razionalità ed equilibrio per le proprie necessità di sopravvivenza.*

*Questa è stata la strada che ci hanno tracciato gli Avi con una istituzione davvero esemplare, ricca di saggezza e di operosità, e della quale noi da duecento anni usufruiamo a tutto vantaggio delle nostre famiglie e della nostra Comunità.*

*Io mi auguro – a nome di ciascuno dei Soci – di saperci man-*

tenere all'altezza di un compito cui ci hanno chiamati tanti altri nostri conterranei, fattisi Soci veri ed attivi in nome del bene comune.

E la voce di tutti i Soci ci viene da queste pagine, di cui va merito al nostro concittadino Aldo Zuech - che qui pubblicamente ringraziamo per la sua disponibilità e per la sua fatica davvero preziosa -, nelle quali la rievocazione delle tappe salienti del cammino del nostro Consorzio si dipanano sullo sfondo di un lunghissimo elenco di Soci, i cui nomi non possono figurare singolarmente, ma la cui operosità rimane incisa e viva in ogni concreta attuazione da loro realizzata.

Infatti non possiamo e non dobbiamo limitarci a illustrare solamente i manufatti e le infrastrutture funzionali; è nostro dovere invece saper leggere attraverso le stesse i volti, i nomi, la dedizione di un notevole numero di persone, che, fattesi Soci del nostro Consorzio, ne sono divenute gli artefici per il loro ieri, per il nostro oggi, e per il futuro delle generazioni a venire.

Noi siamo lieti di costituire oggi un altro anello di una lunga catena, che come è stata salda e vincolante per il passato, auguriamo rimanga ugualmente forte e inscindibile per altri secoli avvenire, nelle forme che il progresso saprà dettare in sede tecnica, ma sempre con lo stesso spirito di solidarietà e di vicendevole collaborazione che rimane intatto nel cuore e nella mente dell'Uomo pur nel variare del tempo.

Siamo degni della nostra istituzione; il bicentenario ci invita a rinnovare la nostra fedeltà agli ideali tracciati da un'innumerabile catena di Soci, dei quali facciamo commosso ricordo.

Banco, dalla sede consorziale, 6 dicembre 1986.

Giuseppe Bott

PRESIDENTE



## Presentazione

A chi passa per la Val di Non nei mesi estivi si offre in visione un susseguirsi di frutteti soffusi e inondati da innumerevoli getti d'acqua e il tutto sembra connaturale al paesaggio e non intelligente connubio fra ambiente naturale ed opera dell'uomo.

Di fronte a questa realtà può diventare difficile, specie per le nuove generazioni, ricostruire nella propria mente il cammino che giunge a noi da tanto lontano, contrassegnato da situazioni, opere e fatiche che sono rimaste fissate nella corsa dei secoli, ma che hanno preparato e costruito la nostra odierna ricchezza, procacciandoci un benessere che non trova confronti nella nostra storia.

È giusto riandare alle radici della nostra attuale condizione, ripercorrere le tappe delle nostre comunità verso la nuova agricoltura, verso il più razionale impiego dell'acqua a servizio della produttività e della qualità.

Mi associo con entusiasmo e convinzione all'iniziativa voluta dai Dirigenti e dai Soci del Consorzio Acquario di Banco, Caséz e Màlgolo per rievocare la storia di una associazione che ha intrecciato le sue vicende con quelle dell'intera collettività paesana. Dobbiamo interesse e riconoscenza a chi ha scritto le nostre pagine di storia, pagine di storia viva e positiva. Nella «**Storia di un Consorzio Acquario**» encomiabilmente e scientificamente propostaci dalla passione e dalla professionalità di Aldo Zuech, si dà a noi l'occasione di spaziare in tempi assai lontani per anni e sensibilità: li rende a noi vicini l'interesse che anche noi proviamo per il lavoro, i sacrifici e la passione dei nostri avi in periodi storici tanto diversi dai nostri, ma certo ricchi di valori umani e sociali.

In questa presentazione non è necessario parlare del valore storico, economico e sociale dei Consorzi Irrigui, né delle opere realizzate e del progresso conseguito; è utile parlare degli uomini che vogliamo ricordare, della loro intelligenza, tenacia, impegno, dei sacrifici che non hanno lesinato per offrire alle generazioni, che sarebbero venute, opere durature e migliori condizioni di vita. Il loro coraggio e la loro lungimiranza hanno sconfitto delusioni e miserie; essi si sono cimentati in opere che a noi oggi sembrerebbero impossibili e suicide. Ci hanno trasmesso grandi lezioni di vera autonomia e democrazia.

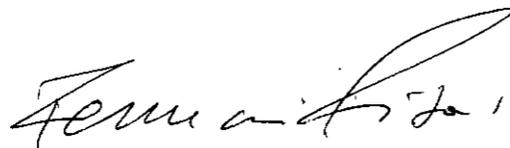
È questa la lezione, il significato e il valore di queste pagine, documentate, ricche della voce del passato, eloquenti nel proporre fatti e uomini veri, vissuti e resi presenti in questa ricorrenza del 200esimo anniversario di fondazione del «Consorzio Acquario di Banco, Caséz e Màlgolo». Questa pubblicazione aiuta i più anziani a rinverdire i ricordi, a rivivere momenti del passato, a ricordare gli ascendenti e il loro impegno sociale; aiuta i giovani a riconoscere i meriti di coloro che ci hanno preceduto, a valorizzare i loro sforzi e le loro realizzazioni, a far tesoro della loro eredità. Coraggio, intelligenza, capacità di cooperare e di sopportare sacrifici sono gli ingredienti della nostra crescita.

Il significato di questa celebrazione supera i confini del Vostro Consorzio: è una lezione per tutti i cooperatori. Auguro ai Dirigenti ed ai Soci del Consorzio di trarre occasione da questa ricorrenza, per cogliere uno dei motivi conduttori di questi 200 anni di storia, per riconoscersi nel passato e per continuare nell'impegno ed offrire anche nel futuro esempio di laboriosità, coraggio e capacità di lavorare assieme.

Trento, 30 novembre 1986

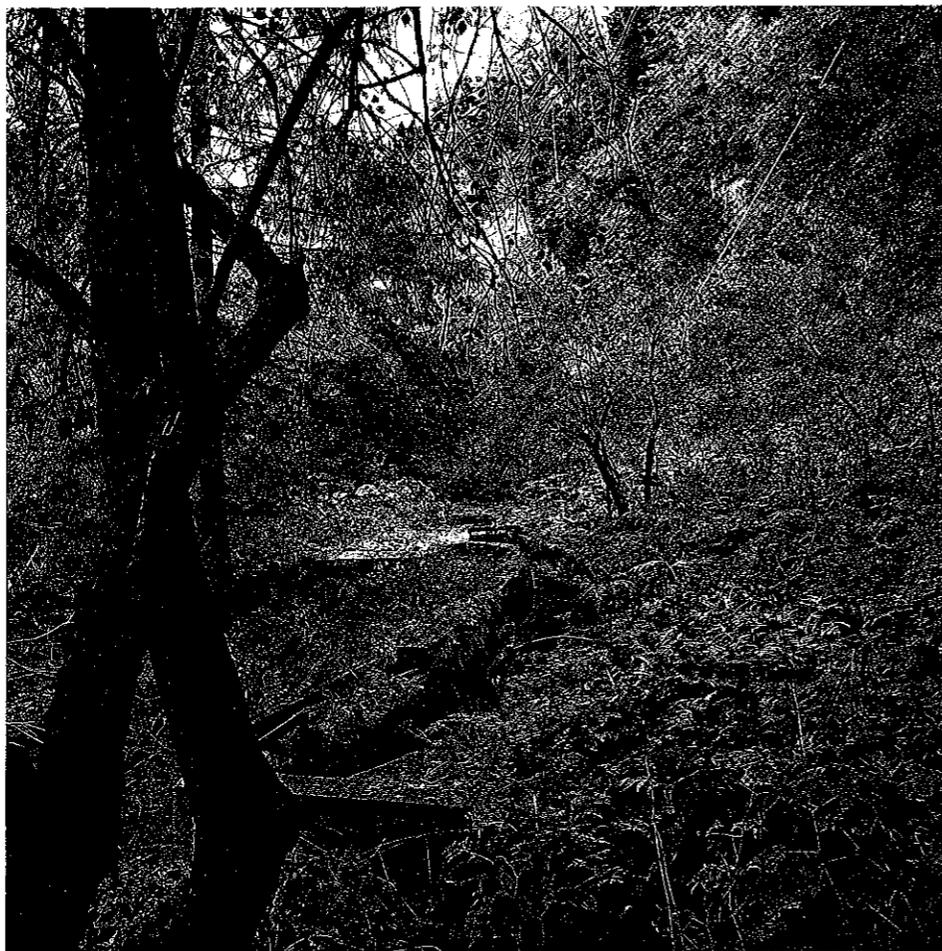
**On. Ferruccio Pisoni**

PRESIDENTE FEDERAZIONE PROVINCIALE  
CONSORZI IRRIGUI E DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO



## ***I consorzi irrigui nel Trentino***

**GIANNI BLASIONI**



Opera di presa dell'acquedotto irriguo sul torrente Linòr in località Pozcadìn.  
«(...) l'acqua che lo alimenta procede dalla Roggia fra Romeno e Don, distretto  
giudiziario di Fondo, (...)».  
(Statuto 1871, Archivio di Stato, Trento).

## Una presenza concreta

È importante premettere che i Consorzi di Miglioramento Fondiario operano soltanto in campo agricolo e vengono costituiti secondo il R.D. n. 215 del 13.3.1933 che detta norme per la bonifica integrale. La nostra Provincia ha competenza primaria in materia di agricoltura. La costituzione dei Consorzi operanti in provincia di Trento viene decretata dal Presidente della Giunta Provinciale.

Questi organismi sono retti da uno statuto che regola la gestione interna. Gli scopi rientrano nell'articolo 43 dello stesso decreto e riguardano opere di sistemazione idraulica dei terreni, ricerca e utilizzazione delle acque a scopo agricolo, costruzione e riattamento di strade poderali ed altre opere di minor interesse. Dunque i Consorzi di Miglioramento Fondiario sono di estrema importanza per l'agricoltura in genere e per l'azienda agricola, che attraverso le opere consorziali trae maggiori redditi dai propri terreni.

I livelli di produttività che deve garantirsi ogni azienda per conseguire reddito e le tecnologie messe in essere dimostrano che l'irrigazione è strettamente funzionale e necessaria. Se la pianificazione culturale deve dipendere dalle condizioni climatiche generali che determinano il caldo e il freddo e favoriscono o meno la fioritura, l'impollinazione, i livelli vegetativi, può e deve assolutamente affrancarsi da ogni pericolo di siccità. Più si affinano le tecnologie e più l'impostazione dell'azienda agricola si avvicina a schemi industriali con alti investimenti, alto costo di manodopera, concorrenzialità spietata sui prodotti, bassa remunerazione delle eccedenze, pericolo di fuoriuscita dal mercato, necessità di ammortamenti, tanto più si impone la ricerca di un rapporto di conve-

nienza economica dell'irrigazione in relazione al terreno, alla sua localizzazione e alle colture su di esso praticate.

È necessario esperire tutte le conoscenze possibili per conseguire un rapporto ottimale fra costo e resa e per non progettare ed eseguire impianti eccessivamente costosi o per l'esecuzione o per l'esercizio là dove il terreno o la coltura non possono garantire adeguati redditi.

È convinzione assai diffusa che nonostante il Trentino si possa considerare all'avanguardia per il numero di ettari irrigati, in rapporto all'intera superficie agricola utilizzata, nonché per le tecniche impiegate finora, non sempre si realizza un rapporto ottimale fra impegni e rese e non sempre si conseguono tutte le economie possibili e si raggiungono nelle posizioni i più alti livelli qualitativi consentiti.

In altri paesi ed in altre condizioni la ricerca nel settore dell'irrigazione ha fatto notevoli progressi. Parte degli studi e dei risultati possono essere trasferiti anche nella nostra realtà. Già nel 1951 si organizzò a Trento un Convegno Nazionale sulla Irrigazione a pioggia della montagna. Da esso, oltre che una più approfondita conoscenza di ciò che esisteva e di ciò che si poteva fare, si è tratta una grossa spinta a costruire impianti di irrigazione a pioggia nelle nostre valli. A più di trent'anni di distanza da quel congresso è facile constatare come l'obiettivo ricercato si sia realizzato. Il numero degli impianti e la superficie coperta interessano ormai gran parte della superficie a colture specializzate. Le tecnologie impiegate hanno seguito e talvolta percorso le novità apparse sul mercato. Gli ultimi impianti eseguiti hanno largamente impiegato l'automazione e la computerizzazione.

Nuove tecniche però sono a disposizione per misurare l'umidità del terreno e la necessità di acqua, nonché per adeguare strettamente tempi e quantità di erogazione d'acqua ad ogni coltura e ad ogni pezzetto di terreno conseguendo economia e miglioramento nella qualità del prodotto.

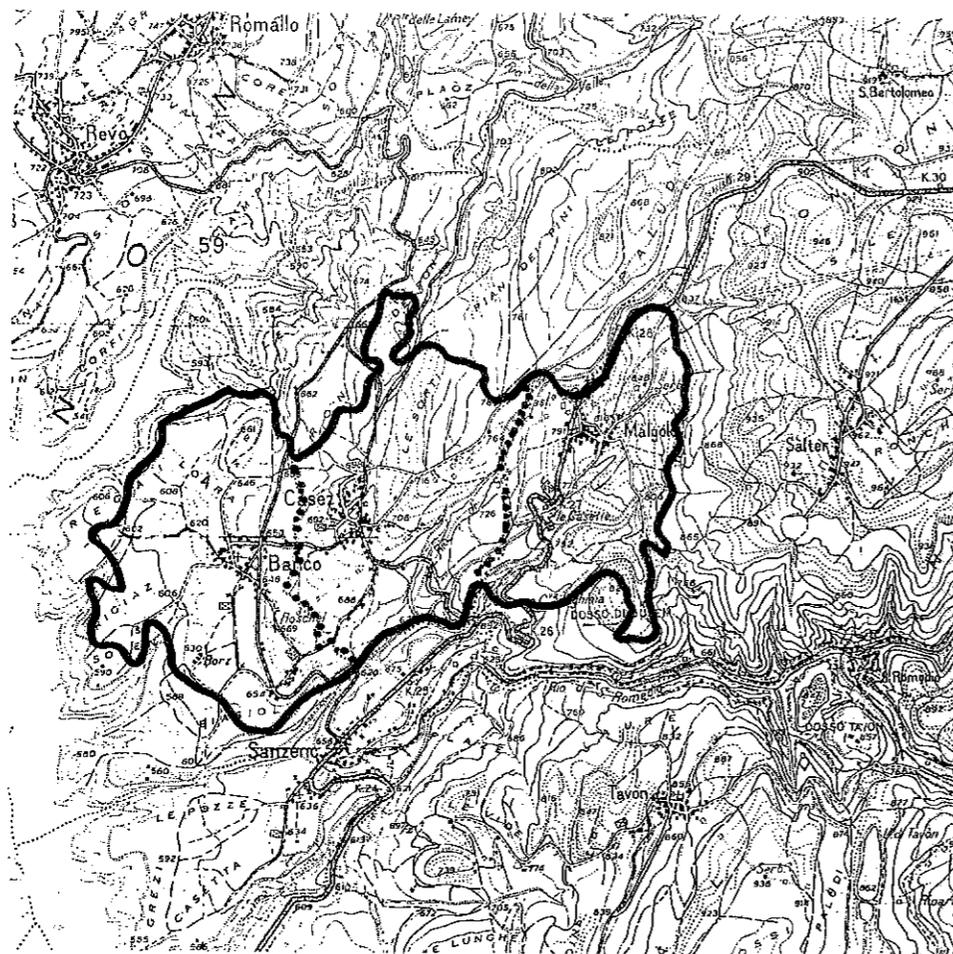
Trento, 30 novembre 1986

**Geom. Gianni Biasioni**

DIRETTORE FEDERAZIONE PROVINCIALE  
CONSORZI IRRIGUI E DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO

## ***Premessa socio-economica***

**ALDO ZUECH**



Il comprensorio del Consorzio irriguo «Pozcadin».

## Terra nonesa

Quasi al centro dell'Anania, tra estesi frutteti di meli, sorgono i paesi di Banco, Caséz e Málgoło. Poco li separano gli elementi naturali e molto oggi li uniscono gli interessi socio-economici.

La terra fertile, il clima propizio e soprattutto la gente operosa hanno reso oggi questa zona quanto mai florida in rapporto con il passato.

E subito viene di lontano il passato a ricordare come e quanto la nostra gente abbia atteso alla cura dei campi; viene il passato a ricordare quanto lungo e faticoso sia stato il cammino di chi ci ha preceduto alla costruzione dell'attuale benessere.

Brevemente e senza troppo allontanarsi nel tempo, per chi volesse volgere uno sguardo generale ai secoli scorsi sa di dover pensare ad un ambiente dove i boschi di conifere toccavano spesso le ultime case dei paesi. La campagna, ridotta a spazi limitati attorno ad essi, era coltivata a campo; poco e insufficiente era il terreno prativo ed alla mancanza di fieno si suppliva coi pascoli e con l'erba di monte.

In questo periodo storico – da noi lontano qualche secolo – prendevano corpo e vivevano le «**carte di regola**» che in forma saggiamente democratica, definivano i diritti-doveri del censita nell'ambito della Comunità per il corretto uso dei beni silvo-pastorali goduti in comune. Tuttavia va precisato che, nel contempo, le aree lavorate ed i falciabili d'alta montagna erano già posseduti e lavorati a carattere preminentemente privato-patrimoniale.

Giova ancora ricordare come il godimento collettivo dei beni silvo-pastorali fosse a titolo di complemento delle aziende agrarie

e familiari e dato in uso gratuito, o a condizioni di particolare favore, ai soli componenti le «vicinie» o le «comunità agrarie». In seguito i beni goduti in comune passarono amministrativamente ai Comuni (ca. 1810) quali rappresentanti della collettività. Su tali beni pesarono in gran parte i «gravami» per la costruzione delle opere di miglioramento fondiario. È soltanto in questo tempo che i contadini furono dichiarati liberi e sottratti alla «nobiltà fondiaria» mediante l'affrancazione dai «divelli» e che si offre agli stessi la possibilità di riscattare i terreni che lavoravano con pagamenti a lunga scadenza.

Fu, questo, un periodo difficile, in cui la terra arata e sarchiata poco produceva; al proposito il Cristani<sup>1</sup>, nel 1768, ci informa quanto «piccole erano le raccolte in proporzione al grano seminato».

La terra era male coltivata per la poca concimazione a causa della scarsità del «bestiame grosso»; insufficiente era il terreno prativo a causa della scarsità delle precipitazioni atmosferiche (dalla media annuale di mm. 1400 a Fiera di Primiero, di mm. 1300 nella Valsugana, di mm. 1140 a Riva del Garda, si passa agli 850 mm. della Valle di Non) e dell'irrigazione trascurata; inoltre le colture erano scarsamente corrispondenti alla natura del suolo e del clima.

Scrivendo ancora il Cristani: «Vado più volte pensando e ripensando, come mai sia possibile che una valle sì bella, di natura sì fruttifera e sì vasta come la nostra, veggasi sì povera e sì sprovvista del necessario (...)». Fagioli, fave, lenticchie e piselli, frumento e segale, saggina, spelta, miglio e panico, molte rape erano le colture del tempo e solo l'introduzione del granoturco (verso il 1730) ne ridusse le coltivazioni.

Così il sopracitato autore dice che, quanto alle viti, «(...) non erano un soggetto utile per la nostra valle (...) il commercio era molto malagevole, sia perché in poco credito o a cagione delle pessime strade (...)» ed, inoltre, deplora la scarsità di fieno, affermando che molti non hanno «veruna sorta di prato né buono né cattivo»; raccomanda così di seminare «l'erba medica (erba spagna) introdotta in molti altri paesi».

<sup>1</sup> CRISTIANI G. ANDREA, *Sere d'inverno o sia, Dialoghi sopra il miglioramento dell'Economia rustica*, Coira e Lind.

In ogni paese si seminavano «lino e canape», si mantenevano molte pecore, si coltivava il baco da seta perché vestiario e biancheria venivano preparati in gran parte con prodotti interni e, in ogni famiglia, facevano mostra di sé la gràmola, la rocca e il fuso per torcere e filare lino, canapa, lana e seta e pressoché in quasi ogni paese vi era un telaio.

Anche il vitto era di una «semplicità patriarcale: minestre di lenticchie, panico e miglio, orzo, fagioli, pane di segale o di sorgo (pianta simile al granoturco), polenta e tortacciuoli di grano saraceno; col frumento si facevano gnocchi, tagliatelle e minestra di frigoloti»<sup>2</sup>. Questi erano i piatti sulla tavola del contadino.

Sul finire del 1700, sotto la spinta di un più vivace movimento culturale in ogni settore od anche per una logica di progresso insita nella società, si ebbero i primi cambiamenti con l'introduzione di nuove e più consone coltivazioni, ma si iniziò, soprattutto, a sopperire alla mancanza d'acqua con la programmazione di razionali impianti di irrigazione.

Più tardi il Battisti<sup>3</sup>, parlando delle acque del bacino del Noce, scriverà che «l'esser cioè quasi sempre inabissate nel fondo dei crepacci, ha determinato la necessità di creare numerosi e grandiosi acquedotti per la coltivazione di terreni (...) con opere arduose e con spese enormi».

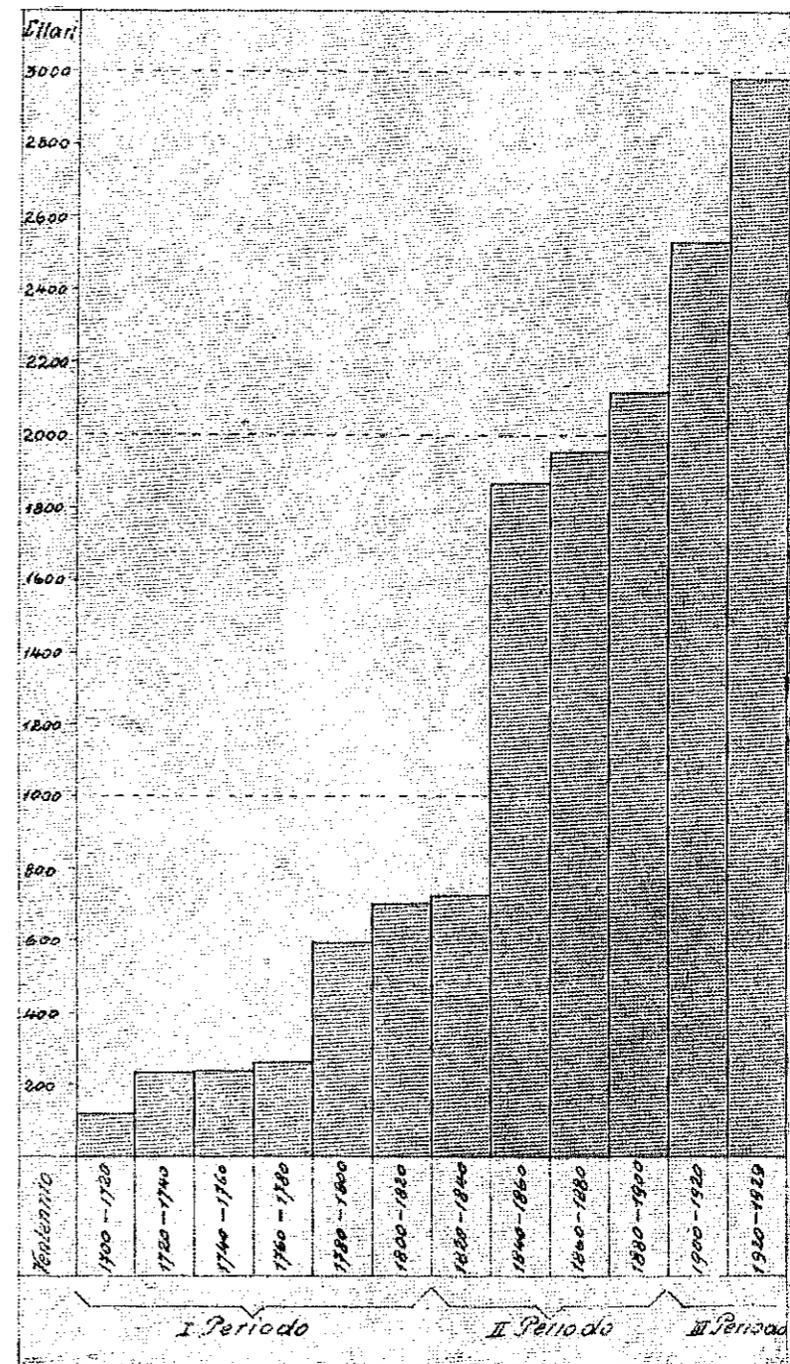
L'irrigazione assunse così un ruolo primario per tutta l'economia agricola, fornendo quella maggiore quantità d'acqua necessaria soprattutto ai terreni molto permeabili della zona centrale dell'Anaunia e particolarmente adatti alla frutticoltura.

<sup>2</sup> L. FRANCH, *L'agricoltura in Valle di Non*, in *Strenna Trentina*, Trento, 1933.

<sup>3</sup> C. BATTISTI, *Il Trentino*, Trento, 1898.



1929: la distribuzione della irrigazione nella Valle di Non. Aree irrigate: colore scuro. Aree non irrigate: in bianco.  
(Da: L. BERTAGNOLLI, Appunti sull'economia della Valle di Non, Trento, 1930).

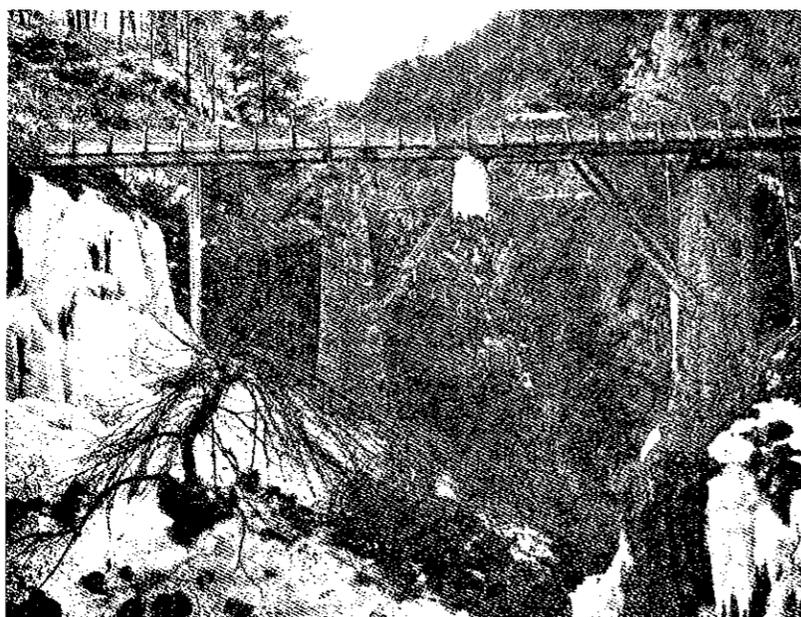


Sviluppo dell'irrigazione dal 1700 al 1929.  
(Da: L. BERTAGNOLLI, Op. cit.).

## Gli acquedotti irrigui

Risale a questo periodo, dunque, la costruzione dei primi acquedotti irrigui, che, per il tempo ed il modo con cui furono costruiti, si possono ascrivere a tre differenti periodi.

Negli acquedotti del «primo periodo» (1700 - 1840) le opere di presa sono assai rudimentali: legni, frasche, ciottoli; il canale è



Il vecchio «ponte canale» che attraversava la forra di «Pozcadìn» (foto 1929 ca.).

Il ponte venne in seguito rifatto in cemento.

scavato nel terreno o nella roccia, senza sottofondo, mentre i ponti-canale ed i divisori sono costruiti con tronchi o assi di legno.

I canali del «secondo periodo» (1840 - 1900) risentono già del progresso ed i lavori di presa sono in *«legname grosso, grezzo o squadrate; l'arteria maggiore e le diramazioni primarie in muratura a secco; qualche altro manufatto è d'una certa arte elegante, ad esempio il distributore divisorio delle acque»*<sup>4</sup>.

Nei canali del «terzo periodo» (dal 1900 in poi) le opere di presa, così come i canali di scorrimento, assumono una maggior perfezione e regolarità; compaiono vasche di sedimentazione con scarico e sfioratoio, murature in calcestruzzo, ed i canali vengono coperti nei tratti in terreni franosi.

Nasce, quindi, una complessa rete di impianti di irrigazione che di anno in anno copre quasi l'intero territorio coltivato della Valle. In un suo studio Lino Bertagnolli<sup>5</sup> sintetizzava, con il quadro alla pagina seguente, la presenza degli acquedotti irrigui nel 1930 nella Val di Non.

## L'epoca delle trasformazioni

Agli inizi del 1800 si evidenziano circostanze tali che obbligano i Comuni ad alienare proprietà comunali ai privati, incrementando così la superficie coltivata in maniera razionale, con conseguente aumento della produzione. Ciò avviene perché diversi Comuni avviarono le prime importanti opere pubbliche, anche se *«(...) a praticare acquedotti non s'induceva la gente perchè si dipingeva*

<sup>4</sup> L. FRANCH, *I canali d'irrigazione nella Val di Non*, in *Strenna trentina*, 1931.

<sup>5</sup> L. BERTAGNOLLI, *Appunti sull'economia della Valle di Non*, Trento, 1930.

LUOGO	Anno di costruzione	Quantità d'acqua in litri al secondo	Superf. irrigata ettari	
Rumo	1700	50	60	con acqua del torrente Lavacé
Cis	1715	100	60	con presa dell'acqua dal Barnés
Livo	1730	60	45	con acqua del Barnés
Preghena	1740	70	70	con acqua del torrente Lavacé
Fondo	1780	20	25	con acqua del Sass
Cagnò	1784	85	50	
Casèz - Banco - Màlgolo	1787	132	130	
Revò	1790	95	120	
Fondo (Morai)	1795	30	30	con acqua del Sass
Dambel	1804	60	70	con acqua del Sass
Livo (Scanna)	1810	50	40	
Vasio	1840	20	25	
Rumo (Lanza)	1850	60	45	con acqua del torrente Lavacé
Castelfondo	1850	80	100	
Còredo	1851	70	90	
Tuenno-Nanno-Tassullo-Cles	1852	1000	600	prende l'acqua della Tresénga
Lover-Denno-Campo Denno	1855	120	200	
Toss	1858	60	60	
Smarano	1860	40	50	
Sanzeno	1860	60	30	con presa dell'acqua a S. Romedio, dal Rivo omonimo
Sfruz	1865	30	50	
Romeno	1884	20	35	
Don	1893	20	25	
Amblar	1893	20	25	
Cavareno	1894	40	80	
Termon	1904	30	50	
Terres-Flavon-Cunevo	1905	200	240	
Vervò	1906	20	20	
Vigo	1911	20	30	
Fai	1912	70	60	
Malosco	1914	12	15	
Taio-Dermulo	1922	180	200	con acqua del Rio di S. Romedio
Romallo-Cloz	1922	180	200	con acqua del Pescara
Tres	1928	40	60	
TOTALE		3144 l. al sec.	2990	ettari di terreno irrigato

la impresa impossibile, per le enormi somme che sarebbonsi dovute esporre (...)»<sup>6</sup> ed inoltre gli eventi dell'epoca imposero «steure e balzelli vari» ai Comuni (es.: Fondo, Clòz, Sàlter-Màlgolo e altri) costretti, quindi, a sopperirvi con l'alienazione delle superfici più facilmente coltivabili; a ciò si aggiunse la nuova «fame di terra» tanto che «(...) il progresso non sarebbesi veduto se i Villani non avessero dato principio, e poi chiesto con suppliche e con minacce divisione di terreni comunali (...)»<sup>7</sup>: fu così che ad esempio il «vasto tratto di terreno fra i paesi di Cles, Tuenno e Tassullo, che da secoli serviva a pascolarvi le bestie, dopo discussioni e tumulti fu diviso finalmente e le singole famiglie ebbero la loro 'sort'»<sup>8</sup> e si può dire che ancor oggi, in toponomastica, rimane in ogni paese una località della campagna detta «ale sort».

Tutto il secolo decimonono fu portatore di ampie trasformazioni e di radicali innovazioni in tutti i settori e soprattutto per l'agricoltura.

Se nel 1673 il Mariani<sup>9</sup> poteva scrivere: «(...) si suol dire che la valle Annonia sia il granaro di Trento», certo non poteva fargli eco il Maffei<sup>10</sup> nel 1805 quando scriveva: «Si fa qualche esito di frumento fuori della valle (...) non potrebbe asserirsi che l'Annonia sia il granaro di Trento. L'accrescimento della popolazione e la dilatazione delle viti e dei gelsi ne hanno fortemente diminuito la produzione».

Si stavano riducendo i campi seminati a frumento e segale anche perché, come scrive il Pinamonti (1845)<sup>11</sup> «(...) dopodiché si coltiva il Mais (formentàz, turchès) e la patata in gran quantità, e la gente si nutre di polenta e di patate, l'uso del pane di segale andò molto scemando». In luogo, dunque, di frumento, segala e di altri cereali, fa la propria comparsa, in particolare, la patata.

Nel «Giornale agrario - 1845» si legge: «(...) La fame che tormentò molti paesi per la male riuscita di tutte le derrate nell'anno 1816, la fame fu poi quella che rese tutta la nostra gente accorta e

<sup>6</sup> G. PINAMONTI, Osservazioni, progetti e Consigli riguardanti l'Agricoltura nel Trentino, ora Tirolo italiano, Trento, dal.i.r. stamperia Monauni, 1839.

<sup>7</sup> G. PINAMONTI, Op. cit.

<sup>8</sup> L. FRANCH, L'agricoltura in Valle di Non, in Strenna trentina, 1933.

<sup>9</sup> M. MARIANI, Trento con il sacro concilio ed altre cose notabili, Trento, 1673.

<sup>10</sup> J.A. MAFFEI, Periodi storici e topografici della Valle di Non, Rovereto 1805.

<sup>11</sup> G. PINAMONTI, La Nannia descritta al viaggiatore, Milano, 1829.



**Il nuovo ponte canale ricostruito nel 1969 in seguito ai danni subiti per la caduta sul manufatto di una falda di roccia staccatasi il 19 marzo 1969 dalla parete sovrastante.**

*giudiziosa. Ora non si sprezza più il pomo da terra, come si faceva chiamandolo pataccia, ma è divenuto cibo per tutti anche tra noi».*

La patata, che era stata introdotta nel Trentino negli ultimi anni del XVIII sec., fu portata da Vienna nel Distretto di Fondo – di cui Banco, Caséz e Màlgolo sono parte – nel 1797 da Salvatore Tecini di Sarnonico.

Così per il gelso, sappiamo, dal sempre citato Maffei, che nel 1800 «*il principale fondo di commercio cogli esteri si è quello della seta, che riesce a perfezione, atta a qualunque manifattura: si spedisce in Amburgo, in Londra, e altrove, e per esse entrano molte migliaia di fiorini*». La Pieve di Sanzeno non è, comunque, citata tra le Pievi con maggior produzione in bachicoltura.

Altrettanto si può dire di viti e vini; relativamente alla zona della Pieve non se ne parla se non per consumo interno o commercio di poco conto.

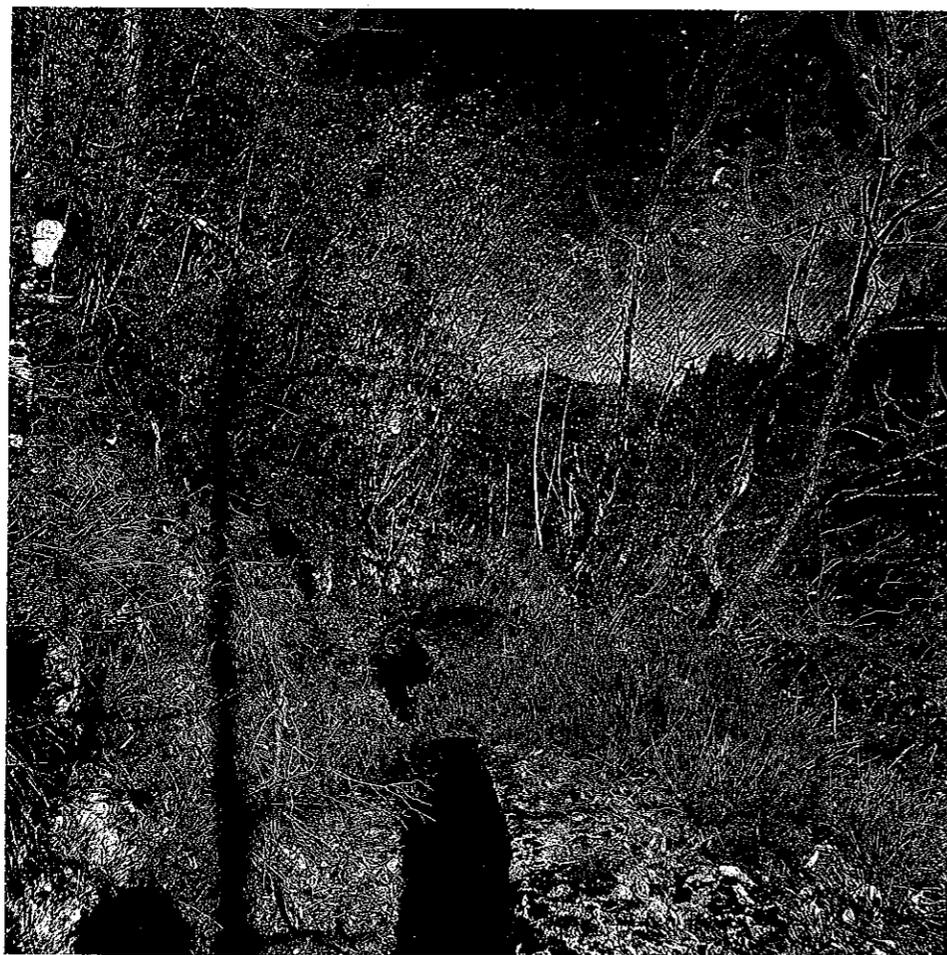
Scriveva il Perini nel 1852:

*«Casez: conta 349 abitanti e 39 case; i campi all'intorno sono piantati a viti e gelsi.*

*Banco: conta 339 abitanti e 39 case. Sul territorio di questo comune vi crescono le viti e specialmente delicate vi riescono le pera e le mela. Il clima è assai mite; il suolo è piuttosto arsiccio, ma da un acquedotto, costruito in concorrenza coi finitimi luoghi, viene fecondamente innaffiato, e negli anni anche assai asciutti que' prati sono più ridenti che mai.*

*Malgolo: non vi crescono nè viti nè gelsi. Il suolo produce però dei cereali e gli abitanti si occupano dei lavori campestri e di pastoreccia, dalla quale traggono principalmente il loro sostentamento»<sup>12</sup>.*

<sup>12</sup> A. PERINI, *Statistica del Trentino*, Trento, Tip. f.lli Perini, 1852.



Tracciato dell'acquedotto attraverso il bosco del Madàz.

## La frutticoltura

Ciò che, da questo momento, darà grande impulso e notevole sviluppo a tutta la Val di Non sarà la frutticoltura.

Certo si debbono ricordare sia il noce dal quale si ricavava olio per condimento, ma soprattutto legno duro e di grana finissima col quale si facevano cassettoni e cassapanche; sia i peschi lungo i filari di viti, i susini ed i ciliegi. Qualcuno ricorda ancora come fino a pochi anni prima dell'invaso del bacino idroelettrico di Santa Giustina, fosse consuetudine, lungo i sentieri della campagna di Filiéz a Banco, scendere per il ripido bosco alle rive del torrente Novella e, quindi, attraversato il ponte d'assi sul fiume Noce, salire a Cles per portare le ciliegie al mercato ed ai fruttivendoli.

Ma presto non si ebbe gran cura di tali alberi da frutto e l'attenzione si rivolse alle colture del melo e del pero. Grande benemerito della frutticoltura della Val di Non fu quel Francesco nob. de Maffei di Revò «(...) tutto dedito alle cose campestri, membro di accademie agronomiche, egli faceva venire dai paesi più remoti le più distinte qualità degli alberi da frutto»<sup>13</sup> ed egli stesso promotore della costruzione dell'acquedotto irriguo di Revò.

Nel periodico «L'agricoltore - 1873» Cristoforo Franch, maestro alla Scuola Agraria di San Michele, ci fa sapere che «le frutta di Val di Non fecero brillante figura alla esposizione mondiale di Vienna» e, nella relazione sull'andamento dell'annata, nella parte che riguarda la frutticoltura, sta scritto: «La pomologia ha un bel-

<sup>13</sup> L. FRANCH, Op. cit.

*l'avvenire nella Val di Non (1873). A San Zeno il signor Cav. Alfonso de Widmann tiene dei bellissimi impianti ed ha inoltre il merito di aver diffuso la coltivazione delle frutta regalando quei contadini di buon numero di alberi delle migliori qualità. Bella pompa fanno di sé pure in San Zeno i meli del sign. Gilberto de Scari, curvati per il peso di magnifiche frutta».*

Si abbandonarono, quindi, le passate colture per una frutticoltura, che, a causa delle favorevoli condizioni ambientali, dalla natura del terreno al clima e dal rapido espandersi dell'irrigazione, venne ad identificarsi come monocoltura in quasi tutta la Valle di Non.

## Calamità ed emigrazione

A conclusione si può affermare che veramente, dal 1800 al 1900, si ebbero cent'anni di fecondo rinnovamento in tutta l'economia valligiana anche se irti di difficoltà a causa delle calamità naturali, fra cui non si debbono scordare qui alcune annate particolarmente avverse quali il 1816, ricordato amaramente come «*l'an del sédes*» ed il 1833 di cui è detto che «*la grande siccità e la terra non venne mai bagnata (...) l'inverno poi fu tutto con tempo sereno e freddo. In molti villaggi le sorgenti d'acqua erano secche e dovevano prenderla alle Rogge o Ridi*»<sup>14</sup>; ed ancora in un manoscritto<sup>15</sup> del 1876 si legge:

«*Il Comune di Malgolo (...) ha in cima al paese una sola fontana, la quale, non già perennemente viene alimentata, ma soltanto ad in-*

*tervalli dell'anno, con una canna d'acqua non più grossa della bocca d'un fucile (carabina francese). Quest'acqua, (...), manca gradatamente quando l'acquedotto nell'autunno tardo viene abbandonato, (...), e fino a tanto, che tante volte nella stessa fontana non penetra neppure una goccia.*

«*Veniamo a Casez: questo Comune (...) non gode il beneficio neppure di una sola fontana d'acqua potabile; vi sono però alcuni pozzi, e cisterne, ma questi e questi e quelle sono di proprietà privata (...). Senza l'acquedotto consorziale né i pozzi, né le cisterne di Casez sussistono per dare acqua.*

«*Tali ed ancor più forti ragioni ha il Comune di Banco che è sottoposto al Comune di Casez, di avere acqua in virtù dell'acquedotto consorziale, mentre esso neppure gode di una fontana: vi sono pozzi privati, e un pozzo pubblico e questi appunto per l'azione dell'acqua del Consorzio acquario sussistono in qualche maniera (...)*».

Era forse questo «*pozzo pubblico*» il «*póz da la balanza*», detto così per il caratteristico modo d'attingere l'acqua con un sistema bilanciato; il pozzo era assai rinomato per l'acqua fresca.

La popolazione si dedicò intensamente, con fatica e sudore, alla campagna, ampliando i terreni coltivati, arando e sarchiando; ma tutto ciò non diede spesso che amari frutti.

Comparvero e si diffusero, dopo il 1850, l'oidio, così la pebrina o calcino del baco da seta ed altrettanto, dal 1884, la «*peronospera*» e la «*filossera*».

Si aggiunsero anche disastrose alluvioni, non ultime quelle del 1882 e del 1885; il colera decimò nel 1855 la popolazione.

Il contadino, sul finire del secolo e all'inizio del 1900, si vide costretto alla emigrazione in massa anche dai nostri paesi. Si intensificò enormemente il fenomeno dell'emigrazione permanente «*che crebbe con rapidità vertiginosa spingendo a torme i proletari nelle lontane Americhe*»<sup>16</sup> e l'emigrazione interna temporanea.

Dire qui degli «*spazzacamini e aizimponeri*», «*paroloti e faméi*» è superfluo, ma serve ricordare come, nel 1921, la percentuale degli emigrati della nostra zona fosse assai alta rispetto alla popolazione complessiva. Questi i dati statistici del tempo<sup>17</sup>:

<sup>14</sup> Manoscritto Archivio Pozcadin, Banco.

<sup>15</sup> Manoscritto Archivio Pozcadin, Banco.

<sup>16</sup> C. BATTISTI, *Il Trentino*, Trento, 1898.

<sup>17</sup> L. BERTAGNOLLI, *Appunti sull'economia della Valle di Non*, Trento, 1933.



Le acque del Linòr poco prima della confluenza con il Moscabio.  
Sullo sfondo i ruderi del «Molin di Sepini».

**Banco** (272 ab.): ha molti emigrati, qualcuno in Francia, i più nell'America del Nord. Ancora prima della guerra 1915/18 due o tre famiglie emigravano temporaneamente verso la Germania, dove facevano i gelatai; a Sulmona (Abruzzo) vive ancor oggi una famiglia Berti da Borz, discendente da un Berti, spazzacamino.

**Caséz** (287 ab.): quasi metà della gioventù è emigrata. Nell'America del Nord gli emigrati sono 55.

**Sàlter - Màlgolo** (397 ab.): quasi mezza popolazione è emigrata ancor prima della guerra 1915/18 in America. Ci sono 56 emigrati nell'America del Nord e 7 in quella del Sud.

Della particolare situazione economico-agricola del territorio di cui ci occupiamo, il Dott. Giulio de Riccabona, nel 1881, nella «**Relazione sulle cause dell'impovertimento agricolo**», in risposta alla Dieta di Innsbruck, rilevava: «(...) per quanto concerne la frutta, non si deve badare solo ad un raccolto abbondante, ma produrre le qualità preferite in commercio»<sup>18</sup> e sottolineava, altresì, la necessità di generalizzare il più possibile l'uso di attrezzi e la riorganizzazione del sistema in agricoltura.

## Il rinnovamento

Nel 1874 era stato creato l'Istituto Agrario di San Michele e ciò aveva contribuito non poco, con l'istituzione di «**cattedre ambulanti**» per merito in particolare del prof. Osvaldo Orsi, alla diffusione di nuove tecniche di coltivazione ed alla messa a dimora di numerosi frutteti.

<sup>18</sup> U. PICCININI, *La storia della Cooperazione trentina*, Trento, 1960.

La patata ed i cereali, la bachicoltura e la zootecnia rimasero ancora di preminente importanza per l'economia agricola in tutto il '900, ma venne assumendo sempre maggior importanza la frutticoltura.

Da uno studio di L. Bertagnolli<sup>19</sup> si desume che, nel mandamento di Fondo, nell'anno 1910, l'area coltivata era la seguente:

Ettari	Coltivazione	Prodotto in q.li
207	frumento	2.856
578	segala	10.171
66	orzo	977
58	granturco	850
42	avena	612
319	grano saraceno (formentón)	3.190
610	patata	78.862
157	vite	1.929 ettolitri
21	legumi	338
13	cavoli	11
11	bietole	1.410

Secondo i dati raccolti dal 1920 al 1929 dallo stesso studioso, la produttività media era di:

Coltivazione	Produzione in q.li per ettaro
frumento	13
segala	15
avena	15
orzo	14

La produzione complessiva nel 1910 della Valle di Non era stimata in 45.000 q.li di mele e 15.000 q.li di pere.

<sup>19</sup> L. BERTAGNOLLI, *Appunti sull'economia della Valle di Non*, Trento, 1933.

Le varietà di mele più pregiate erano le Renette del Canada, la Mela Carla (i napoleoni), i Limoncini, la Rosa Mantovana doppia, i Fragoni e tra le pere il Buon Christiano William, lo Spadone d'inverno e la Buona Luigia.

La bachicoltura, di scarsa entità nel mandamento di Fondo, è citata solo per i paesi di Banco e Caséz, ove si allevavano ogni anno circa 20 once di semi a Banco e 12-15 once a Caséz; da ogni oncia si ricavano in media 65-70 chilogrammi di bozzoli. Qualcuno ricorda ancora i gelsi a Banco nelle località di Solena e Filiéz, Nal e Ras e un po' dovunque nel resto della campagna.

Di notevole interesse per l'economia agricola fu la zootecnia: l'allevamento ebbe un notevole e continuo aumento.

I prati di valle, falciati tre volte all'anno, diedero una sempre maggiore produzione per le migliorate possibilità di irrigazione del terreno ed i prati di monte, falciati una sola volta («la montesón»), diedero i seguenti risultati riscontrabili nei dati ufficiali della «**Statistica del Consiglio provinciale di Agricoltura di Trento - 1910**»<sup>20</sup> nel Mandamento di Fondo:

Ettari	Prativo	Prodotto in q.li
87	fieno da leguminose	7.830
2.210	prati	128.180
5.795	Alpi	49.257

Sempre dallo studio del Bertagnolli si può rilevare come la produzione media di fieno passasse da 149.500 q.li di fieno all'anno in terreni non irrigati a 224.250 q.li di fieno con l'irrigazione.

Si innestava un ciclo produttivo di grande proporzione; infatti migliore irrigazione significava maggior produzione di fieno, ciò determinava un più esteso allevamento di capi grossi ed altresì implicava una maggior possibilità di concimazione, cosicché il cerchio produttivo si chiudeva in un raggio assai più vasto.

A pieno titolo, dunque, l'irrigazione spezza quel lento e faticoso cammino che pervadeva l'economia del tempo ed imprime un nuovo e più accelerato passo al progresso della Valle.

<sup>20</sup> L. BERTAGNOLLI, *Op. cit.*

Nella prima metà del 1900 si provvide ad estendere le zone irrigate, non solo attraverso la costruzione di nuovi acquedotti, ma soprattutto con l'ampliamento e l'ammodernamento di quelli esistenti e tende a ben delinearsi la prevalenza assoluta della coltivazione del melo.

Il quadro dichiarato della produzione frutticola, nel 1952, dei paesi di Banco, Caséz e Màlgolo, in una documentazione statistica predisposta per l'Assessorato Agricoltura e Foreste della Regione Trentino-Alto Adige<sup>21</sup>, evidenzia la seguente situazione:

Paese	Produzione in q.li
Banco	4.575
Caséz	3.573
Màlgolo	1.468
<b>Totale</b>	<b>9.616</b>

Volendo quantificare il reddito lordo, sempre nella stessa documentazione, è dichiarato che il valore medio della frutta era di lire 3.500 al quintale; il tutto si può rapportare alla paga di un operaio che si aggirava attorno alle 1.000 lire giornaliere.

La necessità di irrigare una sempre più vasta superficie di terreno agricolo, le migliorate cognizioni sulle colture, il progresso tecnico, determinarono, dopo il 1950, un rapido abbandono dell'irrigazione a scorrimento per una più positiva ed economica irrigazione con impianti a pioggia.

In questo sforzo di miglioramento vennero profuse nuove fatiche ed un notevole ed ulteriore onere finanziario; ma la terra ha risposto, in dovizia, con i suoi frutti, tanto che la produzione frutticola media, nelle annate dal 1980 in poi, si aggira su valori quasi decuplicati rispetto al 1952.

<sup>21</sup> Archivio Pozcadìn, Banco.

Paese	Produzione media totale per annata annate 1980-1985 in q.li
Banco	35.000 ca.
Caséz	29.000 ca.
Màlgolo	13.000 ca.
<b>Totale</b>	<b>77.000 q.li circa</b>

Per chi vuole cogliere dalla terra i suoi frutti il processo di miglioramento è ancora in atto.



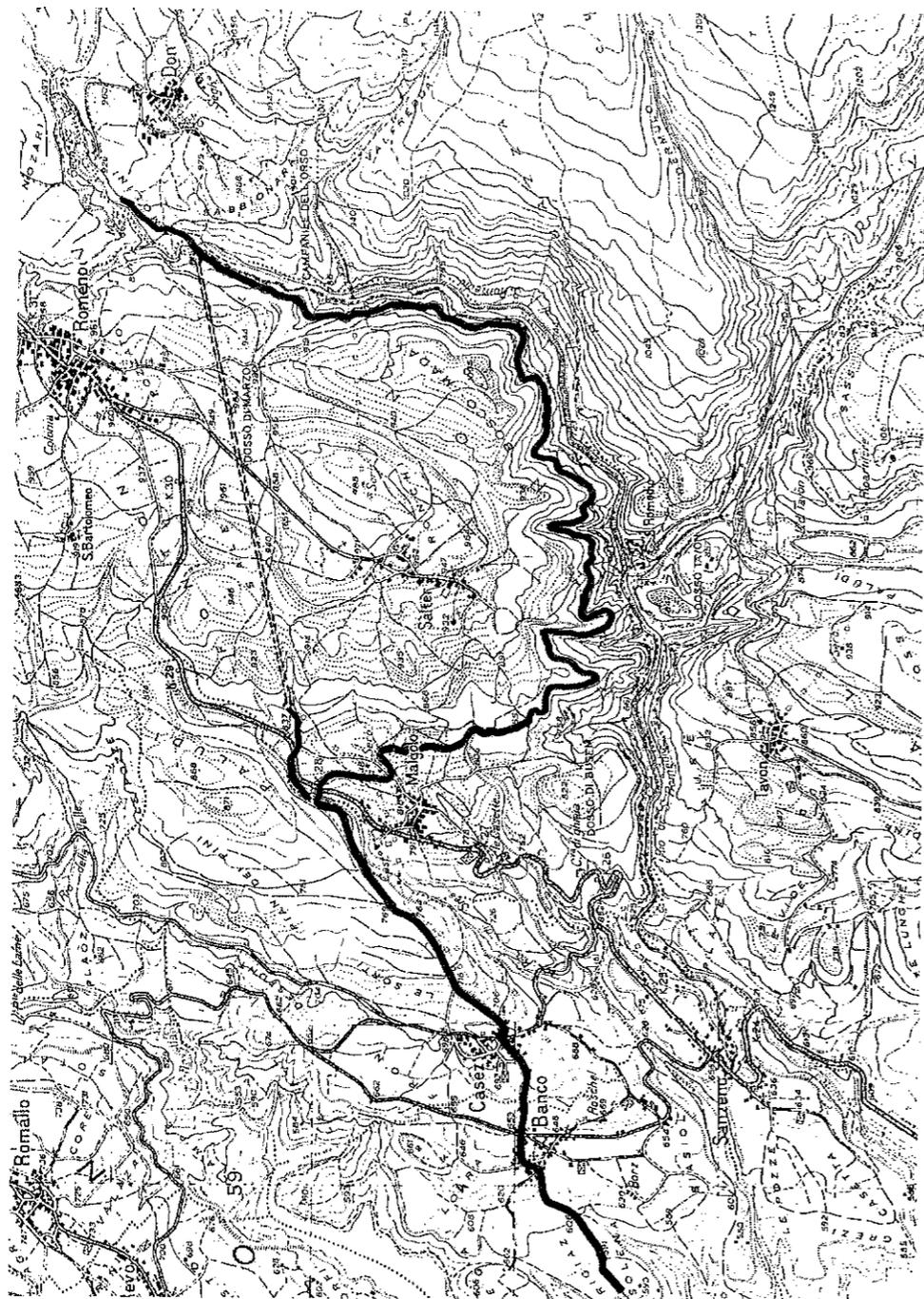
L'on. Ferruccio Pisoni, presidente della Federazione Provinciale dei Consorzi irrigui e di miglioramento fondiario ed il direttore geom. Gianni Biasioni in visita alle campagne del comprensorio del Consorzio Pozcadìn.



L'acqua si pone premessa indispensabile ad una così rigogliosa produzione  
(campagna di Banco).

***Dal «canale»  
al «Consorzio acquario»  
al «Consorzio irriguo»***

***ALDO ZUECH***



Il tracciato del vecchio acquedotto, dalle opere di presa alla campagna di Banco.  
In linea tratteggiata, la «galleria» sotto il Madàz.

## Alle origini: 1786 - 1790

*«Nel giorno 5 settembre 1786 i vicini delle Comunità di Banco e Casez, “congregati ed adunati mediante i rispettivi saltari, secondo il solito, e, previo il suono della campana”, conclusero nella villa di Casez il contratto per il meditato acquedotto, “che esse Comunità intendono fare col prendere l’acqua ai molini di Romeno, tradurla nelle pertinenze di Casez ed indi di Banco” colle parti di Giovanni Maria Gaspari e Simon Facinelli di Revò con darle opportuna autorità di estendersi nel limitare il prezzo sino alla somma di ragnesi<sup>1</sup> cinquemila e non più (...) promettendo ed obbligando per l’osservanza non solo i rispettivi loro beni comunali, ma eziandio cadauno i propri particolari presenti e venturi.*

*«Nel medesimo giorno 5 settembre 1786 stabilirono di poter provvedere e levare a titolo di formale censo da chi che sia e da qualunque a nome di esse costituenti comunità l’occorrevole denaro (...) sino alla somma però di ragnesi tre mila per cadauna di esse contribuenti Comunità, per tale somma di poter per scrittura obbligare ed ipotecare i beni comunali di ogni rispettiva comunità non solo, ma anche i particolari propri di cadauno vicino, presenti e venturi (...).*

*«Il contratto per l’esecuzione dell’opera fu poi stipulato nel giorno 6 settembre 1786 a Casez con diverse parti di Revò, che si obbligarono a prendere l’acqua ai molini esistenti tra Romeno e Don e a tradurla nelle pertinenze di Casez a loro proprie spese*

<sup>1</sup> Ragnesi (o fiorini del Reno): moneta dell’Impero austriaco.

a favore di queste Comunità di Banco e Casez alle condizioni emergenti dal contratto e ciò alla più lunga per la metà del mese di giugno 1787 verso la ricompensa di ragnesi 5.000.

«I vicini della villa di Malgolo stabilirono poi con l'atto assunto a Malgolo ai 12 settembre 1786 di concorrere per la quinta parte a prendere l'acqua che conducono le Comunità di Casez e Banco dal prato del mulinaro Gius. Rosat di Romeno (...) dando a G. B. Sarclet autorità di poter a nome loro ricevere e costituire affitti per il bisognevole denaro per la suddetta quinta parte dell'acqua e quello e quelli assicurare sopra i beni di essa villa di Malgolo, obbligando per mantenimento ed osservanza delle cose promesse tutti i loro beni comunali presenti e futuri (...).

«I Sindaci delle tre predette Comunità di Casez, Banco e Malgolo domandarono quindi al Principe Vescovo<sup>2</sup> l'autorizzazione di poter per tale effetto fare il censo di circa fiorini 6.000 con sottoporre i beni delle sopraccennate Comunità, la quale autorizzazione fu loro concessa in data 20 ottobre 1786.

«Coll'atto assunto in Sanzeno ai 17 gennaio 1787 le Comunità di Casez e Banco comperarono da Giuseppe fu Gius. Rosatti, mugnajo di Romeno, la sorgente d'acqua, che aveva in suo prato località detta ai molini nelle pertinenze di Don con quarte dieci di detto prato per il prezzo di fiorini 55 lo staio di Belluno compresa la ragione dell'acqua.

«Coll'ulteriore contratto dei 2 luglio 1787 i sindaci delle Comunità di Casez, Banco e Plan (frazione) facendo a nome di esse Comunità in virtù del placet ottenuto dal Principe Vescovo presero dal Dr. Antonio Giuliani di Nanno un mutuo di fiorini da troni due mila "quali fiorini 2.000 noi sindaci adoperiamo per sanare il debito contratto per l'acquedotto come da suddetto Placet, per i fiorini 2.000 promettiamo, che le suddette nostre principali Comunità mediante i rispettivi regolani o deputati annualmente pagheranno l'interesse in ragione del 4% fino all'affrancazione al prelodato Sign. Giuliani presente, promettendo ed obbligando per mantenimento ed osservanza delle cose promesse noi sindaci tutti i beni comunali ed apparenti dal sindacato delle rispettive comunità presenti e future (...)" ed in ispecie il sindaco

<sup>2</sup> Principe Vescovo Pietro Vigilio dei conti Thun (1776 - 1880).



Tratto del vecchio acquedotto con muretto a secco.

di Casez obbliga il gaggio denominato il "plan dei pini" e quello di Banco il gaggio denominato "ala plaza".

«I vicini di Banco in ispecie non potendo pagare a Nicolò Visintainer di Cagnò il residuo prezzo dell'acquedotto da esso fatto fare alle ville di Banco, Casez e Malgolo di ragnesi 2000, pure in virtù del Placet ottenuto dal principe Vescovo, presero tale capitale giusta il contratto stipulato a Banco ai 26 agosto 1790 a prestito da Alfonso Domenico Widmann di Coredo, assicurandolo sopra i loro beni comunali ed in ispecie sopra il gaggio denominato "la Viza" e fissando l'interesse del 5% sotto l'obbligazione di tutti gli altri loro beni presenti e futuri»<sup>3</sup>.

Tutto questo appare in un documento, fin qui integralmente trascritto, allegato ad una vertenza presso l'i. r. Capitanato distrettuale in Cles, di data 30 novembre 1906 e frutto della ricerca dell'avv. Pietro Lorenzoni in Cles.

In data 5 settembre 1786, viene realmente costituito un consorzio di persone alla costruzione o, come affermato nei documenti, alla «**introduzione di un ramo d'acqua**» nei paesi di Caséz, Banco e Malgolo. Ma già da alcuni anni se ne doveva parlare se in una lettera<sup>4</sup> del capocomune di Romeno alla «**Onorevole presidenza del Consorzio acquario**» di Banco, relativa ad una concessione d'acqua, si fa preciso riferimento ai «**diritti apparenti dal Documento 30 luglio 1781**». Tale documento non è stato comunque possibile reperire da alcuno ed anche in passato non se ne è fatto più cenno in altra occasione.

Resta, pertanto, documentata la data 5 settembre 1786 quale inizio dell'attività reale del Consorzio e dallo stesso documento se ne ricava come venne affidato di compiere l'opera a Giovanni Maria Gaspari e Simon Facinelli di Revò, contratto che venne stipulato il giorno successivo a Caséz.

<sup>3</sup> Documento, Archivio parrocchiale, Malgolo, Trascritto alla lettera.

<sup>4</sup> Manoscritto, Archivio «Pozcadin», Banco.



La suggestiva visione del tracciato del vecchio acquedotto al «Sas aut» (roccia alta).

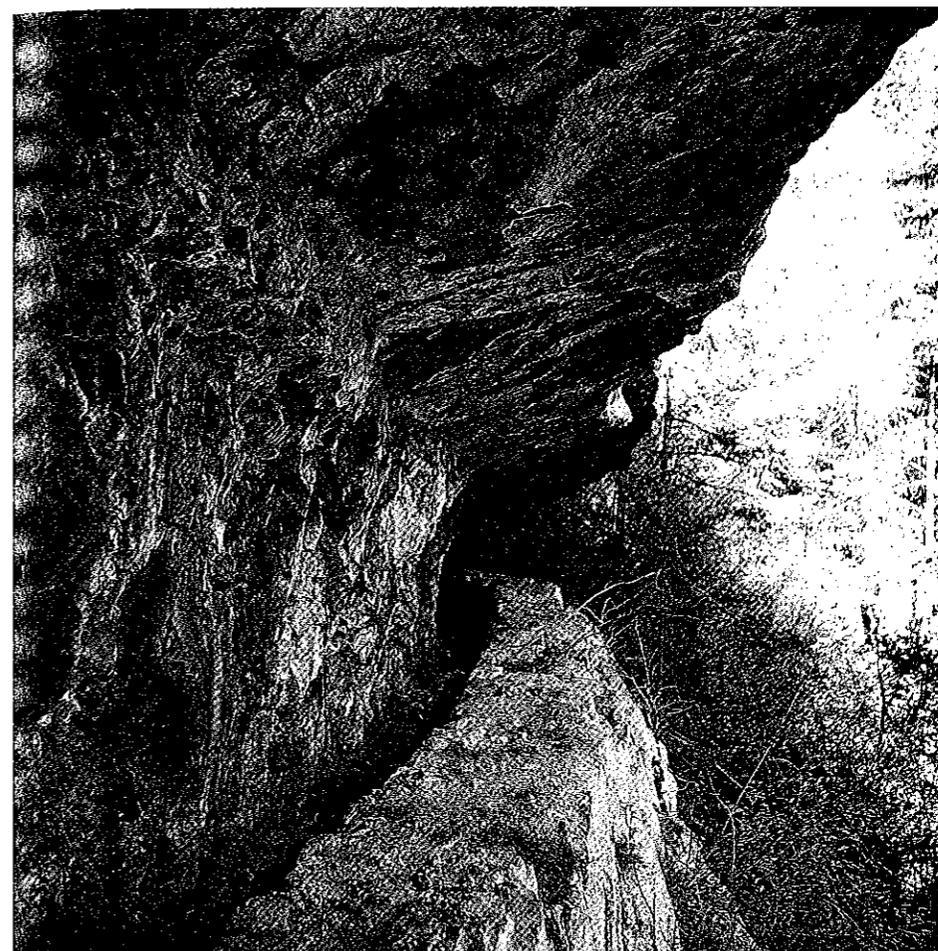
## L'acquedotto: opera e finanziamento

All'art. 1 dello Statuto approvato in data 13 marzo 1871<sup>5</sup>, l'acquedotto così viene descritto: *«L'esistente canale ossia acquedotto dei tre Comuni di Casez, Banco e Malgolo eretto già avanti un secolo circa viene ora dai presenti consorti ritenuto in comune società; e l'acqua che lo alimenta procede dalla Roggia fra Romeno e Don, distretto giudiziario di Fondo, Capitanato distrettuale di Cles. Percorre poi la sponda destra per terreno e rupi verso la valle del Santuario di S. Romedio, per le campagne di Malgolo - Casez e Banco».*

Dalle opere di presa, consistenti in uno sbarramento con pietre e legname, presso il mulino Rosati, ove veniva derivata l'acqua dal torrente Linór e dal tributario rivo Valcontrés, convogliando circa 130 lt. al min./sec., il tracciato del vecchio acquedotto costeggia per breve tratto il torrente sulla sinistra e quindi, dopo la confluenza con il Rio Moscabio e Linór, che da quel punto assumono il nome di Rio S. Romedio, attraversava la valle in località «Pozcadìn» su due massicci pilastri in muratura che sostenevano il canale in legno. L'arditezza del ponte in una forra angusta, il luogo suggestivo con le acque spumeggianti della cascata nel profondo gorgo di Pozcadìn daranno in seguito il nome allo stesso «**Conorzio Acquario**».

Passato sulla destra del Rio di S. Romedio, il tracciato dell'acquedotto si sviluppa sempre più alto sulle pareti della Val Bassa e

<sup>5</sup> Statuto 1871, Archivio di Stato, Trento.



Il «baldachìn» (baldacchino), ovvero l'esempio di fatica e costanza nello spezzare la roccia e tracciarvi il solco allo scorrere dell'acqua.

«*intagliato nella roccia. Chi scende per la valle stretta e selvaggia verso san Romedio, lo vede, pien d'ammirazione, sulla parete irta, a picco, nuda e orrida (...)*»<sup>6</sup>.

Certo fu questa «*un'impresa ardua e dispendiosa*» perché la lunghezza totale dell'acquedotto, dall'opera di presa fino all'attraversamento della strada statale a monte di Màlgolo, era di km. 7,665 di cui km 2,900 in roccia<sup>7</sup>, e fino a Banco era di ben 11 chilometri.

I mezzi a disposizione erano assai primitivi, ma l'opera venne comunque eseguita con buoni criteri tecnici; infatti basti osservare che, pur in presenza di terreno accidentato, l'andamento planimetrico mostra un dislivello di pochi metri dalla quota di partenza alla campagna di Màlgolo; ma che soprattutto lo scavo in roccia dell'acquedotto dovette comportare gran tempo ed una fatica oggi non comprensibile.

L'apertura del fosso venne eseguita praticando dapprima dei fori, con punta e mazza, nella roccia, quindi riempiendo gli stessi fori di calce viva che veniva successivamente bagnata, chiudendo poi il foro con legno duro di corniolo; la dilatazione della calce spaccava la roccia. Restava solo da rettificare il tracciato e costruire il sentiero, sul quale la lunga teoria degli operai camminava portando le «ziverie» (portantine di legno costruite sul luogo in maniera rudimentale) cariche di sassi lavorati per lastricare, ove necessario, il fondo o costruire murature a secco; sullo stesso sentiero camminavano pure le donne, talvolta per prestare aiuto al compimento dell'opera, ma normalmente per portare il frugale pasto, tanto che, come qualcuno ricorda, l'acquedotto veniva definito: «*el lez dala torta*», per il lungo mangiare che se ne fece.

Dagli atti a disposizione si deduce che, nel contratto di appalto del 6 settembre 1786, «*le parti*» avevano sottoscritto di completare l'opera «*alla più lunga per la metà del mese di giugno 1787*». Non è stato possibile stabilire quando l'acquedotto sia stato completato, ma non sembra verosimile che si possa aver ottemperato a tale contratto, solo a guardare alcuni tratti del canale; basti pensare al «*baldachìn*», ove la roccia, dal nome stesso lo si può arguire, forma

<sup>6</sup> L. FRANCH, *I canali d'irrigazione nella Val di Non, in Strenna trentina*, 1931.

<sup>7</sup> Archivio Pozcadin, Banco.

una specie di baldacchino, tanto il canale è rientrato al di sotto di essa, o al «*sas aut*» dove, in maniera ancor più suggestiva, le rocce strapiombanti del Monte Madàz, sulla Val Bassa, sono tagliate in alto dal canale, mentre lontano nel fondovalle rumoreggia il Rio San Romedio.

A testimonianza del lungo tempo impiegato nell'opera vi è ancora tra la gente il detto che «*l'acqua impiegò ben tre anni, dal completamento dell'acquedotto, per giungere fino alla campagna di Màlgolo*».

## Gli oneri finanziari

Difficilissima fu la costruzione, ma altrettanto gravoso, soprattutto per i tempi, fu l'onere finanziario che le popolazioni dovettero accollarsi.

I Comuni di Banco e Caséz assunsero un mutuo di fiorini 2.000 all'interesse del 4 per cento presso il Dr. Antonio Giuliani di Nanno con contratto del 2 luglio 1787, i «*vicini*» di Banco presero un prestito di ragnesi 2000 all'interesse del 5 per cento da Alfonso Domenico Widmann di Coredo con contratto del 26 agosto 1790. Così la «*vicinia*» di Màlgolo «*costituì un capitale passivo*» di fiorini 1371,25 presso il sign. Matteo Ossanna di Sfruz a garanzia del quale «*sottoposero i beni comunali*» e, dovendolo ripartire fra gli abitanti (soci) che fruivano dell'acqua, ognuno restò gravato di fiorini 57,8 «*essendo essi, a quel tempo, in numero di 24*». In seguito a tale contratto sorsero gravi dissapori con la «*vicinia di Sàlter*» in quanto questa, «*pur priva dell'acqua, si vide gravato il bilancio del capitale passivo e gli interessi vennero pagati sull'ente steorale*»; accortasi di ciò la «*vicinia*» di Sàlter, giustamente,

pretese che tali spese fossero a carico esclusivamente dei «*particolari*» di Màlgolo.

In seguito, con atti o protocolli diversi, vennero sottoscritti i piani di ammortamento ed i singoli «*statuti*» nei diversi paesi, onde appianare le questioni insorte per il pagamento della rilevante spesa sostenuta.

Il 23 febbraio 1823 i «*vicini*» di Caséz, convocati dall'i.r. Giudizio distrettuale di Cles, assunsero il primo statuto del Consorzio dal quale appare<sup>8</sup> che il «*debito dell'acqua*» ammontava a fiorini 3.017,25 d'Impero.

In tale protocollo i «*vicini*» stabilirono:

– che tale debito *fosse estinto dai vicini fino alla somma di fiorini 1.500, caricando ciascuno di fiorini 2,30 per 12 anni consecutivi;*

– che ogni vicino che volesse entrare «*a parte dell'acqua*» *pagasse anche in avvenire fiorini 2 e carantani 30 (fior. 2,30) per 12 anni consecutivi;*

– che per il restante debito *venisse preparato un piano di ammortizzazione a carico del Comune.*

Così anche per il Comune di Banco si procedette allo stesso modo nell'anno 1824, come risulta dall'atto assunto in Banco il 20 ottobre dello stesso anno. Tale atto, non vidimato dall'autorità giudiziaria, venne in seguito leggermente modificato in alcune parti non sostanziali e approvato con decreto governativo il 24 agosto 1828.

In tale statuto, che di seguito viene integralmente trascritto, appare come le «*ore d'acqua*» venissero divise tra i vicini sul cosiddetto «*focatico*». La cosa, assai interessante perché risale all'antico modo di imporre la tassazione in derrate alimentari sui «*fòci*»<sup>9</sup>, ossia sui nuclei familiari che formavano un solo «*fuoco*», merita di essere sottolineata in quanto tale consuetudine si protrasse fino al 1954.

Veniva, inoltre, sancito l'obbligo per i censiti di Banco di non vendere ad alcuno le «*ore d'acqua*» e che le stesse, nel momento

<sup>8</sup> Archivio parrocchiale, Màlgolo, Doc. cit.

<sup>9</sup> Dal «*Liber fochorum*» della metà del 1300 appare che, nella «*Pieve di Sanzeno*», Banco conta 19 foci, Caséz conta 27 foci e Màlgolo ne conta 22.

che il proprietario cessava di usufruirne, in mancanza di eredi legittimi, dovevano tornare di proprietà della Comunità; era, d'altro canto, consentito di acquistare il diritto alle «*ore d'acqua*» nei paesi «*finitimi*». Ciò non accadeva diversamente per le Comunità di Caséz e Màlgolo, ove le «*ore d'acqua*» erano considerate proprietà privata e potevano essere liberamente compravendute.

Il citato Statuto di Banco<sup>10</sup>, datato 20 ottobre 1824 e sottoscritto da 56 «*vicini*», viene qui integralmente riproposto nella trascrizione letterale curata dall'autore di queste pagine, sottolineando che si tratta del documento consortile «in originale» più antico a disposizione.

«*Attum*

*Banco li 20 ottobre 1824 nella casa degli Eredi Parolini*

*Avanti*

*Il conzelista Sebastiano Betta  
Delegato Giudiziale*

*Si qua qui esposto come questa Comunità di Banco tengono rilevante debito incontrato già da molti anni per introdurre nelle campagne un rusello dacqua per erigare la secita che da frequente (...) e per rendere le medesime piu ubertose come si è esposto del pari che tale debito sia incontrato a nome Comunale e previo il consenso della Superita ne che cio non per tanto l'interessi di talle debito venero per lo pasato e per molti anni corresposti ai creditori focatem come focatim si godette e godersi l'acqua in egual parte da ogni Famiglia.*

*«Si è esposto ancora che i creditori riconoscono la Cumune (...) e che esendo il debito stato incontrato dalla Cumune medesimo i vicini opponevono al pagamento nel qual caso però l'acqua sarebe divenuta di proprietà Cumunalle.*

*Potendosi divenire alla formazione del Piano da martiziazione era necesario appianare prima la premessa vertenza e sulla base presa dal Comune finitimo di Casez ove egual vertenza esiste, a che fu tolta mediante speciale accomodamento approvato Superiormente, il il Delegato trovò bene di convocare i vicini tutti e di passare a talli tratative mentre dallo ottenuto (...) progetto*

<sup>10</sup> Archivio Pozcadin, Banco. Documento conservato per lunghi anni nella famiglia Blasiol Silvio ed oggi donato all'archivio del Consorzio da Ottavio Girardi, Banco.



patrons pretendere d'opere ammesso al godimento dell'acqua  
alle condizioni premesse.

11 Se tolluno trasferiva il suo domicilio fuori di Brno e suo  
fratello desiderava dal diritto dell'acqua senza alcun compen-  
so ne patira uenderla ad alcuno ne alcuno soffri tuera.

12 Se un pastore di profeta una di Brno la quale avesse il  
diritto dell'acqua in valle non patira pretendere d'opere  
ammesso ad un pieno e perfetto godimento di quella derivante  
dalla propria montagna.

13 Se un Briondo di Brno di profeta una la quale avesse  
il diritto gia acquistato dell'acqua ed essa non lo avesse  
non patira per lui pretendere altro diritto all'acqua  
se due congiunti avessero gia acquistato il diritto di tal  
acqua desera continuare nella sua dirittura e ripubblicamen-  
to ma il diritto della valle di offin guerra senza compen-  
so subito che due mariti.

14 Si intendera acquistato il diritto dell'acqua dalla decessione  
e il pagamento per dodici anni come sopra fissato.

15 Sotto gli dodici anni i pagamenti che saranno stati pagati  
di Brno e quali unidopi unirebbero un doppio diritto  
per l'uno e l'altro parte di considerarsi come divoluti  
alla comune senza altre compensazioni e senza accordare  
in tal caso doppio diritto in una valle comune.

16 L'acqua darra d'ora per erigere le compagnie appittanti  
nel circondario del Comune di Brno e non potra essere  
copra per erigere fondi di altri Comuni.

17 Se toll'una abispagnosa di acqua paraffera non potra  
introdurre se meno che non demetanni dei vicini di Brno  
per f. 2 x 30 all'anno e che pagino annualmente per una cap.  
della ara d'acqua paraffera alla Comune di Brno x 36 ann.  
tutti quindi patira introdurre se per l'editto pieppo non ne  
trasparso in loro e tempo pagarsi x 36 ann. f. 2 al Comu-  
ne.

18 - Ovvero verso l'acqua dei comuni dei Comuni paraffera  
debba pagare per l'acqua d'ora di Brno e ogni acqua una da  
introdurre acqua paraffera d'ora e ogni ara cap. della  
per tempo di una abispagnosa pagare al Comune di Brno  
x 12 carantoni.

Cio che e stabilito all'atto di comprare di Brno tutti i  
proprio acqua dalla fonte  
e di unificarsi per la e loro conti alla condizione premessa  
se

Battista Bonvicini

Antonio Alopol

Stefano Bonatti

Andrea Alopol

Antonio Bonatti

Antonio Bonatti

Giuseppe Bonvicini X

Stefano Carolini

Antonio Alopol

Nicola del Giuseppe Carolini

Giuseppe Bonvicini

Giuseppe Bonvicini

Stefano Carolini

Stefano Carolini

Stefano Carolini

Giuseppe Gentili X

Antonio Alopol

Giuseppe Bonvicini

Antonio Alopol

Stefano Carolini

Pietro Bonvicini

Nicola Bonvicini

Stefano Carolini

con essi a riguardo del Capitale (...) per l'acqua poteva aver luogo la Capitolazione del Piano.

Cio premesso ed essendo comparsi la maggior parte de vicini si è trattato l'affare indiscorso ed anzi si sono stalite le seguenti condizioni

- 1 Il debito incontrato per l'acqua compresi l'interesi arretrati assende a f 2817 x 56 d'Impero<sup>11</sup>
- 2 I Comunisti di Banco si assimono di pagare un importo di f 1830 con f 2 x 30<sup>12</sup> all'anno per dodeci anni senza interesse essendo essi in numero di sessantauno
- 3 Se non tutti accettassaro questo piano e da per se che deve aumentarsi in proporzione di prezzo si stabile di f 2 x 30 cioe in proporzione dei mancanti
- 4 L'acqua sarà divisa in parti eguali giusta il metodo avuto fin ora tra quelli i qualli si assumono il premesso debito
- 5 Ogni membro Comunale che morirà doppo i dodeci anni se averà Figli legimi potra disporre della sua porzione d'acqua come di cosa sua propria ma però ad un sollo dè suoi Figli senza distinzione di sesso
- 6 Ogni membro Comunale di Banco e sue frazioni avra il diritto di essere ammesso al godimento del acqua ne dovrà però pagare a favore della Cassa della Comune f 2 x 30 all'anno per dodeci anni e questo debito sintenderà a favore d'ogni uno in perpetuo se anche non fossero originario di una Famiglia degli attuali Comunisti
- 7 Se talluno morirà senza Figli legimi o disendenti non potrà disporre del diritto dell'acqua e per ciò coderono in favore degli altri. In tal caso i di lei eredi non saranno abbligati a pagare gli f 2 x 30 che per gli anni in cui il defunto avrà goduto l'acqua morendo un talle durante il tempo del godimento dell'acqua stessa gli Eredi per quell'anno avranno il diritto di godere la medesima pagando però i f 2 x 30. Sintende da se che dopo scorsi i dodeci anni se il defunto aveva suplito a suoi pagamenti gli Eredi non saranno più tenuti di pagare i f 2 x 30 ma del resto dovranno attenersi alle condizioni qui contenute

<sup>11</sup> Fiorini 2817 e carantani 56 (Sessanta carantani formavano un fiorino).

<sup>12</sup> Fiorini 2 e carantani 30.

- 8 Qualora uno morisse con figli prima dei dodeci anni il Figlio Erede sarà tenuto fino alla spirazione di talle tempo conti-gnuare il pagamento dei fissati f 2 x 30 annui ò piu come all'articolo terzo
- 9 Morendo qualluno senza disporre dell'acqua il diritto di godere di essa speterà ai di lui Figli disendenti in quella proporzione che stabilira la legge ma però senza se più Figli un solo sarà ammesso al godimento e quindi dovrà compensare agli altri e convenirsi altrimenti con essi loro
- 10 Per membro Comunale e Comunista sintende ogni uno che avra Familia separata in Banco e però se più fratelli p. e. convivessoro in sieme rapresenterano un sol membro e all'incontro formassero piu Famiglie per tutte queste potranno pretendere d'essere ammesse al godimento dell'acqua alle condizioni premesse
- 11 Se talluno trasferirà il suo domicilio fuori di Banco e sue Frazioni decaderà dal derito dell'acqua senza alcun compenso ne potrà venderla ad alcuno ne alcuno sostituire
- 12 Se un forestiere sposase una di Banco la quale avesse il diritto dell'acqua un talle non potrà pretendere d'essere amesso ad un più esteso godimento di quello derivante dalla propria Moglie
- 13 Se un Oriundo di Banco sposase una la quale avesse il diritto gia acquistato dell'acqua ed esso non lo avesse non potra per lui pretendere altro diritto All'incontro se due cognugi avessero gia aquisato il diritto di talle acqua दौरa continuare vita sua (...) respetivamente ma il diritto della Molie si estinguerà senza compenso subito che sarà morta
- 14 Sintenderà acquistato il diritto dell'acqua sollo dopo seguito il pagamento per dodeci anni come sopra fissatto
- 15 Sotto gli dodeci anni i pagamenti che saranno stati eseguiti da coloro i quali unendosi unirebbero un doppio diritto per l'uno e l'altra parte si considerano come divoluti alla Comune senza altre compensazioni e senza acordare in tal caso duplici diritto in una solla Famiglia
- 16 L'acqua dovrà servire per erigare le canpagne esistenti nel circondario Comunale di Banco e non potra essere cessa per erigare fondi di altri Comuni

**17** *Se tall'uno abisognasse di acqua forestiera non potra introdure a meno che non senetrovi dai vicini di Banco per f 2 x 30 all'anno e che pagino anualmente per una cosideta ora dacqua forestiera alla Comune di Banco x36<sup>13</sup> trentasei quindi potrà introdure se pel sudetto prezzo non ne trovasero in loco e senza pagare i x36 trentasei al Comune*

**18** *Sicome però l'acqua dei comunisti dei Comuni Forestieri debba pagare per l'acquedotto di Banco così ogni uno che introdura acqua Forestiera dovrà per ogni ora cosidetta pel tempo d'una stagione pagare al Comune di Banco x12<sup>14</sup> carantani Cioche è stabilito all'atto conparendo si hanno tutti di proprio pugno sottoscritti e di uniformarsi per se e loro eredi alle condizioni premesse*

*Battista Bonvecin  
Michelle Blasiol  
Sisinio Donatti  
Andrea Blasiol  
Antonio Berti  
Antonio Parolini  
Giuseppe Bonomi  
Sesinio Parolini  
Antonio Broz  
Bartolo fu Giuseppe Parolini  
Giuseppe Bonadiman  
Giuseppe Bertoldi  
Michelle Marinelli  
Sisinio Blasiol  
Giuseppe Gentilli  
Antonio Dalpiaz  
Giovanni Donatti  
Pietro Bonvecin  
Bartolo Bonvecin  
Francesco Donati  
Francesco Arnoldi  
Francesco Parolini*

*Nicolò Parolini  
Lucia ved Bonvecin  
Maria Arnoldo  
Cattarina ved Donati  
Giuseppe Bonvecin  
Cristoforo Berti  
Giovanni Bonadiman  
Michelle Bonvecin  
Giuseppe Parolini  
Antonio Gentilli  
Battista Berti  
Giuseppe Arnoldi  
Lucia Parolini  
Michelle Bonadiman  
Pietro Gentilli  
Giacomo Bonvecin  
Giuseppe Bonvecin  
Giovanni Dolzan  
Teresa ved Mino  
Romedio Inama  
Giuseppe Blasiol  
Stefano Stancher*

<sup>13</sup> Carantani 36.

<sup>14</sup> Carantani 12.

*Simon Sarclet  
Carlo Tiboldi  
Sisinio Bonadiman  
Battista Donati  
Bartolo Parolin*

*Giuseppe Stancher  
Sisinio Bonadiman  
Battista Arnoldi  
Giuseppe Bonvecin  
Michelle Blasiol  
Giuseppe Parolini  
Pietro Stancher  
Betta Delegato*

Dal presente atto si desume che il debito riconosciuto era di fiorini 2817,56 d'Impero e che i «**comunisti di Banco**» si assumevano l'onere di pagare alla cassa comunale fiorini 1830 d'Impero con fiorini 2 e carantani 30 all'anno per 12 anni.

Per la «*vicinia di Malgolo*» si sarà proceduto allo stesso modo; non sono comunque rimasti documenti del tempo.

Dall'analisi dei dati raccolti, si può ulteriormente rilevare che, nel 1824, Banco contava 61 consorti, Casez 50 e Målgolo ne contava 24.

Per completare questo capitolo ed evidenziare quanto difficile e gravoso fu l'onere finanziario sostenuto, basti citare come al 27 settembre 1839 si dovette pervenire, per il paese di Målgolo, all'incanto di parte del bosco «Madàz» per sanare il debito di 2870 fiorini, contratto con Matteo Ossanna di Sfruz. Con atto assunto in Cles il 16 dicembre 1839, il bosco venne ceduto a tre «levatari» di Romeno.

I rappresentanti comunali, per ottenere il «placet» dall'autorità, dichiarano in tale atto che «(...) rispetto all'utile che si può ritrarre dall'acquedotto irrigatorio delle campagne della frazione di Malgolo fanno essi conoscere che quest'acqua è divisa fra tutti i frazionisti di Malgolo, non eccettuato il più povero (...)»<sup>15</sup>.

<sup>15</sup> Archivio di Stato, Trento.



Il nuovo manufatto che convoglia le acque del Rio Moscabio.

## Le deputazioni, la proprietà e gli statuti

Le prime tracce dell'organizzazione del Consorzio si trovano nel 1836. In quell'anno e precisamente nel giorno 7 gennaio il capocomune di Banco convocò i «**comunisti di Banco e Piano**» per approvare un regolamento ed eleggere, come nel passato, un deputato o regolano autorizzato ad eseguire, in particolare, i lavori di manutenzione dell'acquedotto. Così fu eletto un deputato e un deputato assistente.

Il 16 febbraio 1836 a Màlgolo e il 21 febbraio 1836 a Caséz, su invito dell'i.r. Giudizio distrettuale di Cles, furono nominati i relativi deputati e venne fissato il compito dei medesimi.

In un rapporto di questi deputati, datato 9 dicembre 1840, si legge che due fungevano per Banco, due per Caséz ed uno per Màlgolo; risulta che l'acqua veniva goduta nel seguente modo: «**alcuni individui della villa di Casez ne godono due quinti 2/5, cioè ore 48, alcuni altri individui di Banco ne godono due altri quinti 2/5, cioè altre 48 ore, finalmente alcuni individui di Malgolo ne godono un solo quinto, cioè altre ore 24**».

L'attuale divisione delle «**ore d'acqua**» tra i paesi di Banco, Caséz e Màlgolo permane ancora nella veste originale.

È nel 1841 che si trova per la prima volta la denominazione di «**consorzio**» e precisamente in un rapporto dell'i.r. Giudizio distrettuale di Cles e nel conseguente decreto dell'i.r. Capitanato del Circolo di Trento con il quale fu dato il consenso per la «**riattazione**» dell'acquedotto a condizione che fossero ammessi a questo «**consorzio**», previo il pagamento della rispettiva quota di spesa, tutti quelli che potessero trarre vantaggio dall'acquedotto stesso.



Quitanza  
 per 8 in 34 M. di conf. fiorini otto carantani  
 trentasette valuta di Vienna moneta di Convenzione  
 che nella deputazione del Consorzio dei Comuni di Romeno,  
 Casy e Malgato per la costruzione dell'acquedotto  
 di Poz-Cadin vengono oggi versati in queste casse  
 giudiziale a fido delle spese commissionali suppletive  
 mente liquidate, ed anche per li 2 Maggio e 5 Giugno  
 a. e. per esumere tutta l'acqua del luogo la accettata  
 di nuovi sileni, e per sentire in consiglio gli intere-  
 sabilorano alla nomina d'una nuova dellegazione  
 di detto Consorzio. In fede  
 Dall' i. r. Giudizio Distrettuale di Cles li 15 Novembre 1842.

*Per le per 8 in 34 M. di conf. fiorini otto carantani trentasette valuta di Vienna moneta di Convenzione, per rlievi eseguiti.*  
 [Signature]  
 [Circular seal]

Quitanza dell'i.r. Giudizio distrettuale di Cles per «fiorini otto e carantani trentasette, valuta di Vienna, moneta di convenzione», per rlievi eseguiti. (Archivio Pozcadin, Banco).

Da tale decreto si desume, inoltre, come i Comuni avessero declinato ogni loro ingerenza riguardante l'acquedotto, onde evitare, probabilmente, spese e contributi, accollando la proprietà e l'organizzazione ai «consorti» stessi.

Si deve attribuire grande importanza al «**protocollo del 7 settembre 1841**» soprattutto in relazione alle disposizioni, che in esso vennero definite, sulla organizzazione del consorzio. Infatti in tale «**sessione**» non furono soltanto nominati i deputati, ma vennero anche fissate, in otto punti, le loro attribuzioni, che così, per brevità, si possono sintetizzare: **i delegati furono autorizzati a ripartire le «spese dell'acqua» fra i consorziati in proporzione delle ore d'acqua; fu loro richiesto di intraprendere i lavori di ristrutturazione delle opere di presa ai molini di Romeno, oppure di comperare i molini stessi; fu stabilito che qualunque persona volesse entrare nel «consorzio» con l'acquisto di qualche ora d'acqua dovesse in proporzione pagare la sua quota di spese occorse nel passato alla costruzione dell'acquedotto, non più in maniera fissa, ma secondo il giudizio dei deputati «a termini di giustizia»; fu concessa ai deputati la facoltà di nominare un cassiere per ogni comune ed un custode dell'acquedotto di anno in anno; fu infine stabilito che i deputati erano eletti per un triennio.**

In seguito a tale «atto», i deputati del Consorzio avviarono le pratiche per l'acquisto dei diversi molini tra Romeno e Don che si conclusero con l'acquisto da Maria ved. Giuseppe Calliari della «**fucina che giace di muri costrutta e di legnami fabbricata alla destra sponda del fiume Pozcadin (...)**» per il prezzo di fior. 217 e carantani 30, ancora nell'anno 1841. Venne ulteriormente acquistato per il prezzo di fiorini 1.900 abusivi, nel 1842, il mulino del mugnaio Giuseppe Rosati, detto Sepin, di Romeno.

La deputazione aveva impegnato, nel 1841 e 1842, secondo il solito, per l'acquisto dei suddetti beni e le riparazioni dell'acquedotto, i beni comunali, ma contro tale decisione i Comuni ricorsero affermando l'estraneità degli stessi nell'esecuzione delle suddette opere e, ribadendo il carattere privato del Consorzio, rinunciarono nel contempo alla riscossione di tasse inerenti all'acquedotto e lasciarono il carico delle spese e del «**perpetuo mantenimento**» al Consorzio stesso. Tale decisione venne ratificata dall'i.r. Capitanaato del Circolo di Trento il 26 aprile 1843 con la decisione che «(...)

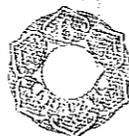


Quietanza

Per quietanza dei conti...  
ricevuto da Fortunato Polloni...  
Dato 29. Giugno 1849.

Sanquar 29. Giugno 1849.

Luigi de Lillo



Caravero li 31 agosto 1852

Ebbi mediante il sig.<sup>o</sup> Ricevitore Fortunato Polloni qual ricevitore del consorzio acquario di Caséz, Bancho, e Malgol. L'interasse giaduto li 29 Giugno 1851 con Fiori 40 Valuta di Vienna. In fede

Don Lorenzo de Lini

Valore per fior. 40  
pari ad abas. fior. 50

Quietanze del 1849 e 1852.  
(Archivio Pozcadin, Banco).

*i detti Comuni in questo oggetto non prendono né hanno da prendere alcuna ingerenza»<sup>16</sup>.*

Per la prima volta vengono usate, in questo documento, le denominazioni di «**comprensorio dell'acquedotto irrigatorio formato pelle campagne di (...)**» e «**acquedotto Pozcadin**»: 1843.

Si completava nello stesso anno, per decreto capitonale, la struttura organizzativa del «**Consiglio dei Deputati**» con la nomina, il 2 ottobre 1843, del primo Presidente del Consorzio nella persona di «**Fortunato de Marinelli**» di Caséz che assumeva nel contempo la rappresentanza giuridica del Consorzio.

Negli anni seguenti non si trovano altri atti importanti sebbene non manchino diverse questioni, cosicché il Giudizio distrettuale di Cles, nell'anno 1846, riferì al Circolo di Trento che il Consorzio Pozcadin «**occupa il giudizio al pari di un altro Comune affidato alla sua amministrazione e ciò dipende dai partiti, che si erano formati tra i suoi consorti (...)**».

Nel 1847, rilevato che la quantità d'acqua non era bastante a coprire il fabbisogno del Consorzio, venne acquistato «**al prezzo di fiorini 2.450 straabusivi**» il mulino di proprietà di Giuseppe e Pietro Rosat e di Maria ved. Rosat di Romeno.

Per far fronte alla spesa i rappresentanti del Consorzio avevano richiesto l'autorizzazione per una «**colletta**» di fiorini 5 straabusivi su ogni ora d'acqua, ma questa colletta, che doveva venir effettuata per 4 anni consecutivi, venne ammessa, in seguito, solo per 3 anni a causa delle vicende belliche degli anni 1848 e 1849, «**stante le annate scarse**». Solo nell'anno 1856 venne accordata una ulteriore tassazione per coprire le restanti passività.

I proprietari dei mulini mantennero, tuttavia, il diritto di irrigare i terreni, in località Pozcadin, nei giorni di festa, diritto che risaliva al lontano passato e trovava la propria ragione nel fatto che nei giorni di festa gli «**opifici**» erano fermi. Accadeva, pertanto, che l'acqua venisse a mancare per uno o più giorni e ciò avveniva soprattutto nei momenti di maggiore siccità. Si pervenne così al graduale acquisto, nel tempo, dei mulini e di gran parte dei terreni in località Pozcadin.

<sup>16</sup> Archivio parrocchiale, Màlgolo, Doc. cit.

## Dopo il 1870

Con lo Statuto del 1871<sup>17</sup> venivano puntualizzate e deliberate alcune disposizioni meritorie. Veniva in particolare stabilito e chiarificato come ciascun consorziato potesse alienare e comprare il diritto dell'acqua tra i diversi consorti, mentre restava assolutamente proibita la vendita fuori dei Comuni di Banco, Caséz e Màlgolo.

Tale disposizione non venne assunta dai consorziati di Banco i quali mantennero il diritto dell'acqua sul «*focatico*». Così anche si stabilirono, in altro articolo, le modalità nella nomina del «*Ricevitore del Consorzio*» al quale spettava al massimo il 5 per cento delle quote esattoriali.

Altro articolo venne riservato alla divisione delle quote di ammortizzazione delle passività del Consorzio, che vennero definite in ragione delle 125 ore d'acqua come segue:

«- per quelle di Casez	<b>fiorini austriaci 17,04</b>
- per quelle di Banco	<b>fiorini austriaci 15,22</b>
- per quelle di Màlgolo	<b>fiorini austriaci 18,52».</b>

Agli inizi del 1900, il Consorzio ebbe una lunga vertenza, avviata da alcuni censiti di Màlgolo, i quali pretendevano di entrare di diritto nel «*nesso consorziale*». Dopo diverse sentenze contraddittorie, venne sancito il carattere consorziale dell'acquedotto e, con la premessa che «*d'impianto esistente deve bastare per sod-*

<sup>17</sup> Archivio di Stato, Trento.

*disfare ai bisogni comuni senza decurtare i membri già associati (...)*<sup>18</sup>, l'autorità giuridica della «*deputazione*» a deliberare sulla accettazione di nuovi consorti e definire la tassa di ammissione in proporzione alle spese già incontrate di costruzione e manutenzione dell'acquedotto. La vertenza si concluse, dopo circa 20 anni, in via amichevole perché, essendo stati eseguiti, negli anni attorno al 1925, dei lavori di riparazione e manutenzione del canale irriguo, i «*petenti*» vennero ammessi nel «*nesso consorziale*».

Il significato della vertenza andava al di là della richiesta singola e specifica di essere ammessi a godere del beneficio dell'irrigazione, ma lasciava intendere come iniziasse a farsi sentire l'importanza e l'indispensabilità del Consorzio se la vertenza stessa si protrasse per ben 20 anni.

Tale importanza può anche essere dedotta dal fatto che, nel 1914, per l'acquisto di un'ora d'acqua erano state pagate da «*50 fino a 868 Corone austriache*»; nello stesso documento<sup>19</sup> appare che l'estensione dei terreni irrigati, nei tre Comuni, era di ettari 82,57.

Al di là della amministrazione e manutenzione ordinaria dell'acquedotto non comparvero altri fatti rilevanti fino al 1933, quando, in seguito a nuove leggi e regolamenti, 173 proprietari di Banco, Caséz e Màlgolo, riuniti in assemblea, ricostituirono il Consorzio con denominazione «*Consorzio irriguo di Pozcadin con sede in Banco, frazione del Comune di Sanzeno, provincia di Trento*» riconosciuto con decreto «*dato a San Rossore, addì 29 giugno 1933/XI*», e firmato S. M. Vittorio Emanuele III, Re d'Italia.

Ai 30 dicembre 1933 veniva approvato, ai sensi del R. D. 13 febbraio 1933, n. 215, lo *Statuto del Consorzio di miglioramento fondario di Pozcadin*<sup>20</sup>, in seguito leggermente modificato nell'assemblea generale dei soci il 30 aprile 1939 ed approvato con *decreto n. 4.830 ai 19 settembre 1939*.

Lo statuto, molto più preciso e dettagliato dei precedenti, sia nell'esposizione che nella normativa, oltre a definire la superficie del comprensorio del Consorzio in ettari 259,43 e la natura giuridica dello stesso, stabiliva le norme dell'esercizio del voto, cui ogni

<sup>18</sup> Archivio Pozcadin, Banco.

<sup>19</sup> Archivio Pozcadin, Banco.

<sup>20</sup> Statuto 1933, Archivio Pozcadin, Banco.



12.181 della Giunta Provinciale della Provincia Autonoma di Trento.

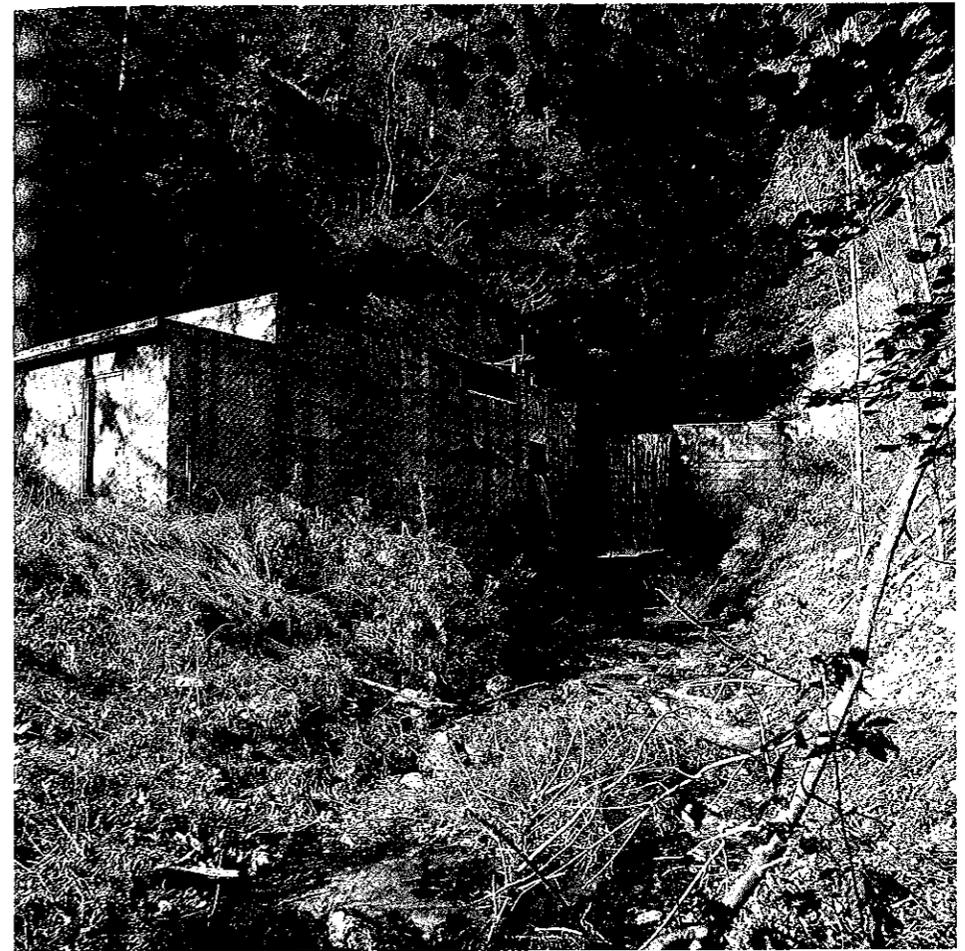
Quest'ultimo Statuto modifica in alcune norme il precedente, integrandone gli articoli ed adeguando la normativa per la gestione del Consorzio alle mutate condizioni dei tempi, così come appare dalla lettura del testo inserito in «Appendice».

Veniva man mano modificandosi anche la figura del «*custode dell'acquedotto*»; egli, chiamato nel tempo: «*acadór*», «*guardiano*» e «*avvisatore*», aveva accompagnato per lunghi anni l'acqua, camminando sul ciglio del canale e turando, con perizia, le falle che lasciavano disperdere, nel bosco e nelle campagne, rivoli d'acqua. Così, Angelo Bott di Banco accompagnò, dopo il 1918, per quasi quarant'anni, l'acqua dai molini di Don fino alle campagne di Banco, prestando, con passione, il proprio servizio al Consorzio.

Dopo gli atti di compravendita, di cui si è parlato, si arrivò al 1954 prima di ulteriori acquisti. Elencare le diverse parti con le quali furono stipulati i contratti e le numerose particelle fondiarie sarebbe qui assai lungo. Basti, comunque, rammentare gli acquisti<sup>22</sup>, da parte delle Amministrazioni del Consorzio, di terreni adibiti a prato e pascolo, negli anni 1954, 1955 e 1956; del «*molin di Esi*» e proprietà annesse, nel 1967; e, per completare, negli anni 1975, 1980 e 1983 le ulteriori compravendite necessarie alla realizzazione, su quelle aree, di opere di presa più adeguate ai tempi moderni.

Il mantenimento delle concessioni d'acqua fu sempre la preoccupazione primaria e costante di tutte le amministrazioni, vigilando su manomissioni o costituzione a monte di opere di presa di nuovi prelievi che potessero compromettere la portata d'acqua dell'acquedotto. La storia del consorzio, ed i documenti lo provano, fu ricca di contrasti con altre amministrazioni, ma si deve dare atto alle deputazioni, che in tempi diversi gestirono il consorzio, della oculata attenzione e capacità di conservare, ed anche adeguare alle mutate esigenze, la originaria concessione d'acqua. Dal godimento di tutta l'acqua defluente nel canale irriguo, quantificata poi in lt. 82,57 al min./sec. (1914) e quindi in 132 lt. al min./sec. (1929), si passò, con decreto ministeriale n. 4.493 dd. 8 agosto 1940XVIII,

<sup>22</sup> Regione Trentino-A.A., Estratto tavolare storico, 1986.



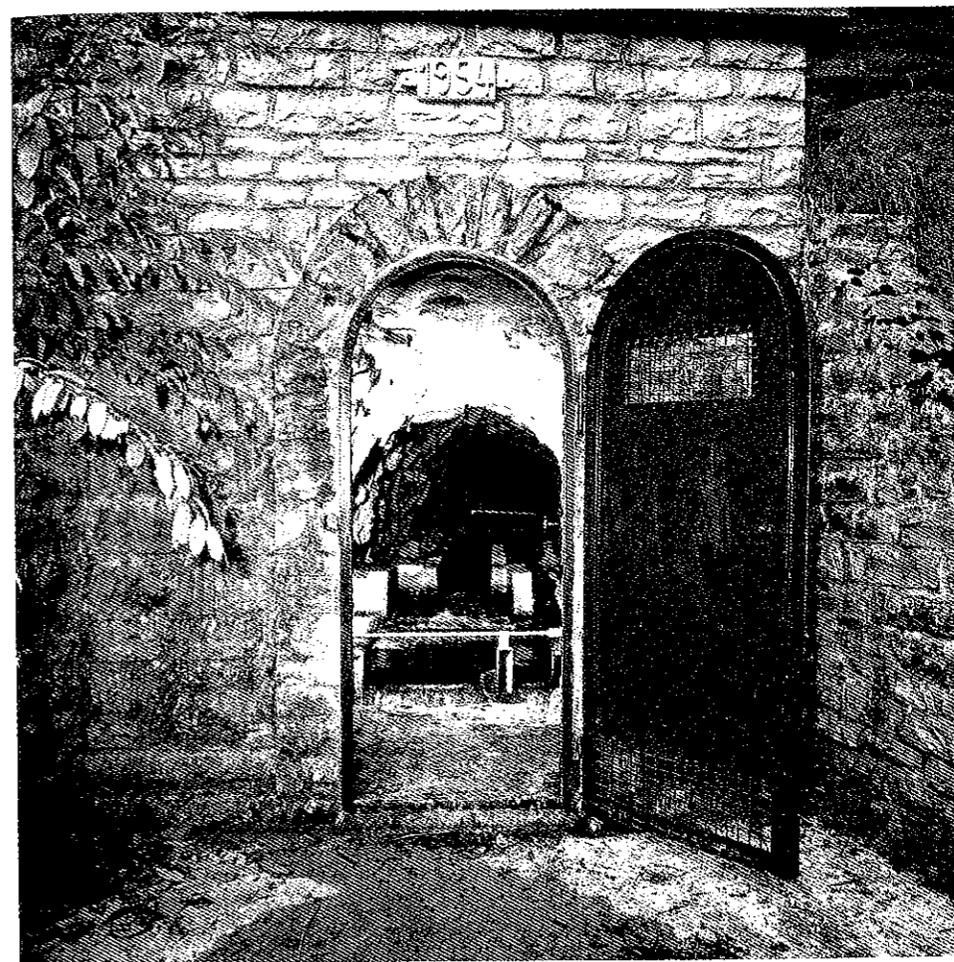
Opere di derivazione sul Rio Moscabio (1983).

alla concessione di lt. 150 min./sec. da derivarsi dal 1° aprile al 30 settembre di ogni anno dal torrente Linór in Comune di Romeno. Tale decreto venne in seguito integrato con concessione di lt. 7 min./sec., da attingere dal Rio Fontón, in territorio del Comune di Romeno, rilasciata dalla Provincia Autonoma di Trento con decreto n. 1.577, dd. 7 febbraio 1975; ulteriormente, venne rilasciata sempre dalla Provincia Autonoma di Trento, con decreto n. 3.935, dd. 16 aprile 1982, l'autorizzazione ad eseguire le opere di derivazione sul Rio Moscabio, poco a monte della confluenza con il torrente Linór, con concessione di litri 50, per integrare, ove necessario, la primitiva concessione.

### **Da acquedotto a scorrimento ad impianto a pioggia**

Il 12 febbraio 1963 segnava per il Consorzio una data assai importante con la deliberazione dell'assemblea zonale di Banco, che decideva la progettazione e, di fatto, la trasformazione dell'impianto a scorrimento in un più razionale e funzionale impianto d'irrigazione a pioggia; il progetto, assenti 20 soci, venne approvato per appello nominale con 50 voti favorevoli e 8 contrari. Si dava inizio ad un processo di radicale e profonda trasformazione nella organizzazione del Consorzio, ma soprattutto nella resa produttiva del territorio; il resto è nelle date.

Dalla zona del «Doss» e della «Loàra» a Banco, con il primo lotto di lavori, l'impianto irriguo si ampliò, dal 1963 al 1986, fino ad estendersi su tutto il comprensorio del Consorzio, trasformando i terreni prativi e gli ultimi campi, alle «Palù» di Màlgolo, in rigogliosi frutteti.



**L'uscita della galleria all'«ert di dossi» a Màlgolo (1954: completamento dell'opera).**

La bonifica di terreni incolti, la destinazione di prati, pascoli ed arativi alla monocoltura del melo, su di un territorio sempre più vasto, determinò il successivo e graduale ampliamento del perimetro consorziale, che dagli ettari non ben definiti del primo periodo passò ad ettari 259 nel 1933 e, dai rilievi catastali del 1981, ad ettari 296.

Nel 1986, la mappa del perimetro consorziale evidenzia un territorio irrigato di ettari 326, ed in particolare, per i singoli «comprensori frazionali», si esaurisce in questi dati <sup>23</sup>:

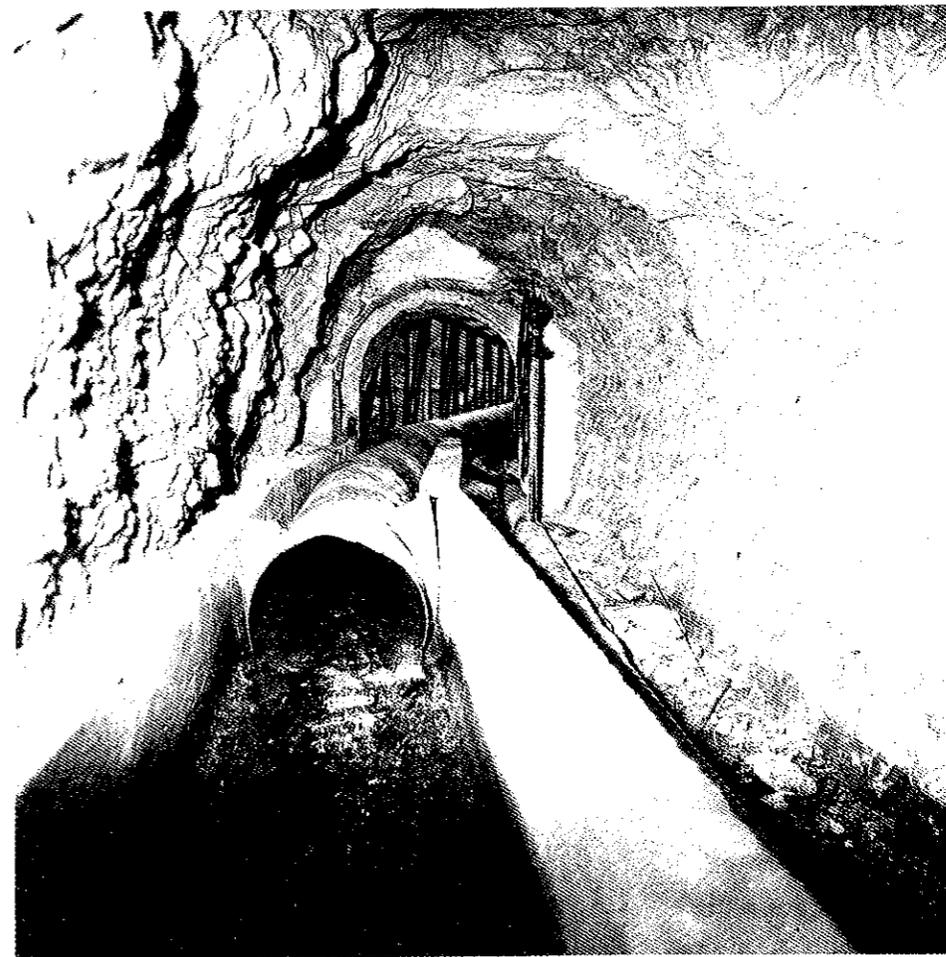
Comprensorio	Ettari
Banco	107
Caséz	139
Màlgolo	80
Totale	326

L'estesa perimetrazione del Consorzio, la meccanizzazione e motorizzazione agricola sempre più avanzata ed efficiente, l'aumentata produzione frutticola e nell'insieme la modificata realtà territoriale e agricola faceva nascere, verso gli anni '70, nell'opera di miglioramento fondiario, una nuova attenzione alla viabilità interna al comprensorio consorziale. Si imponeva, quindi, l'urgenza di attuare un piano di intervento in tale direzione, e, nell'arco di pochi anni, pur con un rilevante onere finanziario, ma indispensabile in un'economia moderna, venne affrontata l'asfaltatura di gran parte delle strade interne al comprensorio stesso.

Così, per citare le arterie più importanti, si possono scrivere in questo elenco le strade in località «Panaròt, Ras e Loàra» a Banco; in località «Plaóz, Croce, Casarsa e Plagi» a Caséz; e in località «Bùsem» e «Strada del tram» a Màlgolo.

L'elenco è incompleto; altri lavori, altre attenzioni – l'occhio rivolto alla natura del suolo per più approfondite ricerche – saranno costante impegno delle Amministrazioni che avranno il compito di proseguire un cammino già lungo di 200 anni di storia.

<sup>23</sup> Archivio Pozcadin, Banco.



L'entrata della galleria in località Pozcadin ed in primo piano il canale costruito dall'impresa Giuseppe Endrizzi di Cavareno (1954).

## La galleria

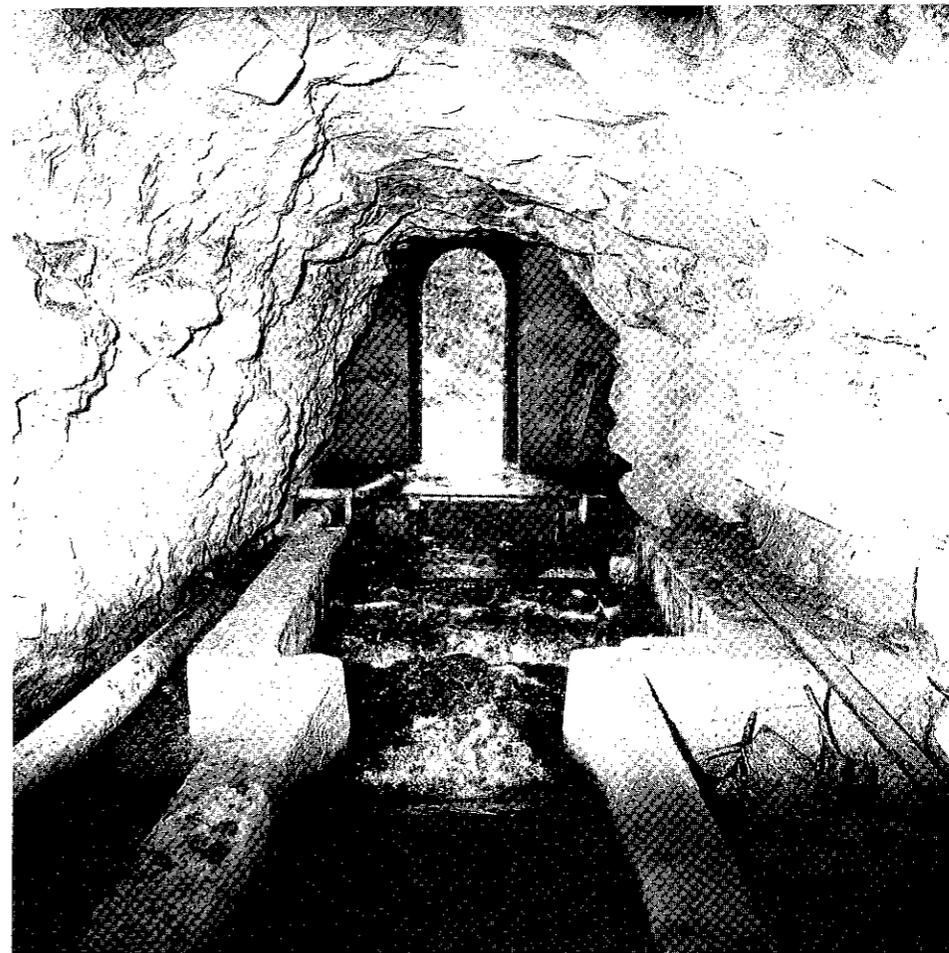
Se il 5 settembre 1786 fu una data importante, perché da quel giorno si è dipanata via via tutta la vita del Consorzio, l'anno 1953 va oggi considerato la degna conclusione di un duro lavoro che questi capitoli hanno inteso succintamente illustrare.

Negli anni del secondo dopoguerra si sentì, da parte dell'Amministrazione del Consorzio, la necessità di eseguire dei lavori di ricostruzione dell'impianto irriguo. Già nel 1946, in via informale, e, quindi, nell'ottobre 1947, in via ufficiale, era stato dato incarico all'ing. Silvio Zanoni di Cloz di redigere un progetto per trovare le migliori soluzioni alla ricostruzione dell'intero acquedotto.

Dalle misurazioni eseguite si riscontrò *«che le perdite d'acqua lungo il tortuoso percorso ammontavano al 40 per cento sul totale quantitativo defluente alle opere di presa e tale quantitativo, richiesto per una razionale irrigazione del vasto Comprensorio, era ben lungi dalla portata necessaria»*<sup>24</sup>.

Il 29 maggio 1949 – festa dei Santi Martiri protettori della Pieve di Sanzeno – le Assemblee generali dei soci, *«causa precarie condizioni di manutenzione, in ispecie pel suo lungo tracciato sui burroni della Val Bassa, del canale irriguo»*, ne deliberavano la ricostruzione con decisione coraggiosa per l'alto costo che l'opera comportava, in relazione ai tempi. Solo il 12 settembre 1950, comunque, vennero all'ordine del giorno, nella riunione del Consiglio dei Delegati, la lettura della **«Relazione sulle condizioni del canale**

<sup>24</sup> Relazione Ing. S. Zanoni, Archivio Pozcadin, Banco.



L'uscita della galleria con il «divisorio» dove è regolata la quantità d'acqua fra i tre paesi secondo l'antica distribuzione di 1/5 a Màlgolo e 4/5 a Banco - Caséz.

irriguo» e l'approvazione del progetto di costruzione del nuovo impianto.

Dalla relazione apparivano due soluzioni: «*La ricostruzione integrale dell'acquedotto con la sostituzione dell'esistente canale, scavato nella terra e nella roccia, con un canale in calcestruzzo (...)»*, con un preventivo di spesa di lire 15.000.000, o «*La costruzione di una galleria che, attraversando in linea retta il monte Madàs - (Madàz) -, colleghi, per la via più breve, il Comprensorio irriguo con l'opera di presa, abbandonando l'attuale acquedotto che si sviluppa lungo la falda dello stesso monte»*, con una stima complessiva dei lavori ammontante a lire 49.000.000 circa.

Ad unanimità di voti venne deciso di optare per la seconda soluzione, ma dovevano passare altri due anni prima che realmente si desse corpo alla realizzazione dell'opera con la firma del contratto di appalto<sup>25</sup>, il 24 novembre 1952 e registrato il 23 febbraio 1953, fra il Consorzio irriguo Pozcadìn e l'impresa ing. Ito Del Favero (Trento) e geom. U. Caldart (Belluno) con sede in Tione di Trento.

Dal capitolato di appalto appare che il prezzo pattuito per l'esecuzione dello scavo in galleria, con sezione di m. 1,40 x m. 2, era di 24.500 lire al metro lineare.

L'ambizioso progetto - redatto con perizia dall'ing. Silvio Zanoni di Cloz, che fu affiancato dall'ing. Francesco Moro, quale direttore dei lavori - iniziò a realizzarsi il 14 gennaio 1953 con i primi colpi di piccone, inferti, in quelle freddissime giornate d'un inverno eccezionalmente rigido, alla roccia nella valletta all'«Ert dei Dossi», a monte di Màlgolo.

Dai «rapportini settimanali»<sup>26</sup>, redatti dal perito minerario e rappresentante l'Impresa, Aldo Centelleghè, si può facilmente desumere quale impegno e fatica fosse profusa giornalmente dagli operai, se «*dal progressivo m./l. 0,00 al m./l. 84,50»* si arrivò in soli otto giorni di lavoro, con una progressione media giornaliera di metri lineari 10,86.

Sempre dagli stessi rapportini si rileva che la manodopera media giornaliera era formata da:

<sup>25</sup> Archivio Pozcadìn, Banco.

<sup>26</sup> Archivio Pozcadìn, Banco.

- assistenti	n. 1
- capi	n. 3
- minatori	n. 11
- pachéristi	n. 3
- fabbri	n. 4
- locomotoristi	n. 3
- manovali	n. 1
- cuoco e aiuto	n. 2
Totale addetti	n. 28

Il lavoro di scavo procedette senza grandi inconvenienti tecnici, ma purtroppo, nel luglio dello stesso anno, per la caduta delle tubazioni della condotta dell'aria forzata, due minatori restavano gravemente feriti ed uno di essi, Giovanni Soldera di Cappella Maggiore di Treviso, moriva all'ospedale di Merano per complicazioni sopravvenute in seguito all'incidente in galleria.

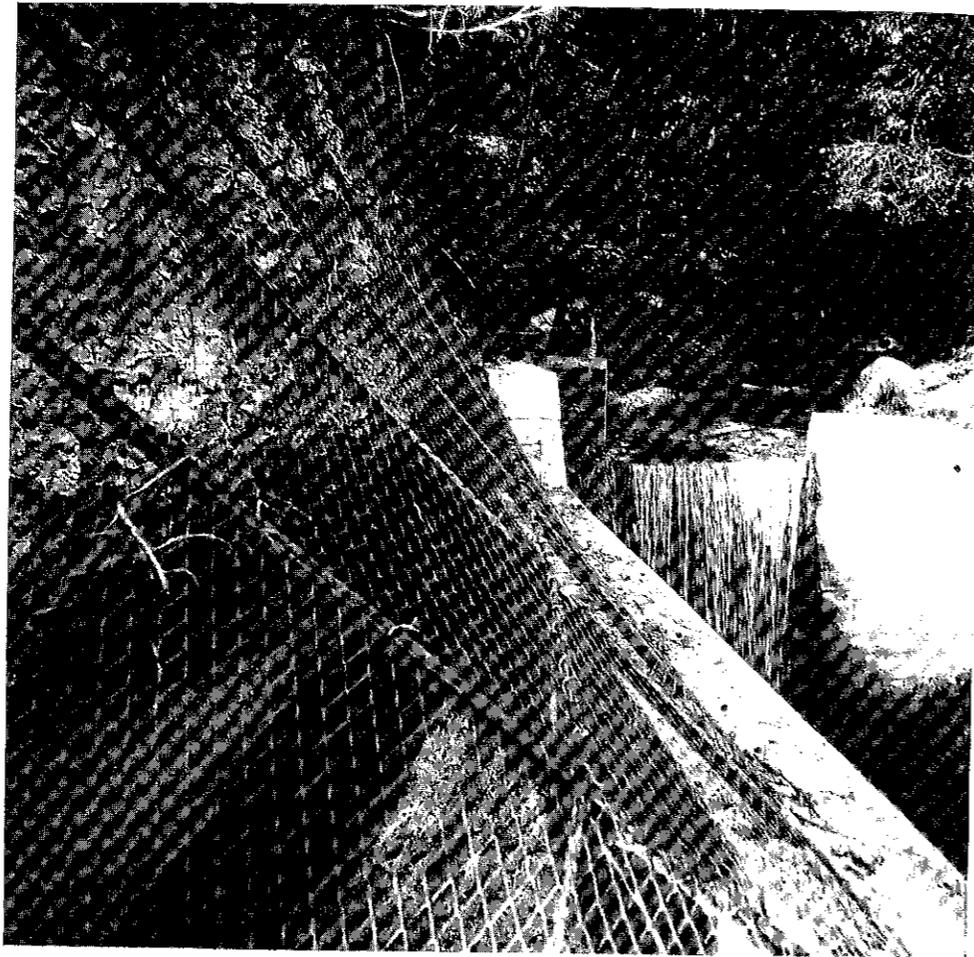
Il lavoro dovette continuare con celerità e perizia se già nei primi giorni di settembre - dopo circa 240 giornate lavorative - cadeva l'ultimo diaframma di roccia sulla forra di Pozcadìn, tra lo stupore di quei giovani che sul versante opposto stavano attendendo con ansia quel momento, proprio all'imboccatura del ponte-canale.

Dal verbale di collaudo<sup>27</sup>, eseguito il 23 settembre 1953, appare che la lunghezza totale della galleria è di metri lineari 2321,20, che la quota d'imbocco al Pozcadìn corrisponde a 858,199 metri s.l.m. e allo sbocco a Màlgolo - località «Ert di Dossi» - di 856,568 metri s.l.m. e, pertanto, con un dislivello di appena metri 1,631.

Dallo stesso si ricava che la spesa dell'opera venne quantificata in 56.869.400 lire.

La costruzione del ponte canale, la canalizzazione in galleria, i portali della stessa, la ristrutturazione delle opere di presa, la rete di distribuzione dell'acquedotto completarono negli anni successivi quest'opera che, trasformando radicalmente l'impostazione tecnica dell'acquedotto irriguo, doveva costituire il supporto razionale del successivo impianto a pioggia della seconda metà del secolo ventesimo e costituirà il presupposto obbligatorio per un avvenire sempre più bisognoso, anche e soprattutto in agricoltura e in frutticoltura, di «acque pulite».

<sup>27</sup> Archivio Pozcadìn, Banco.



Particolare delle opere di presa sul Rio Moscabio con i regolatori di derivazione dell'acqua.

## Presidenti e deputazioni delle fasi più significative nella storia del Consorzio

### I Presidenti

1843 (2 ottobre)	Fortunato de Marinelli di Caséz (in carica dal 1841)
1869	Antonio Bonadiman di Caséz
1876	Cirillo Parolini di Banco
1884	... Sarcletti di Caséz
1887	Antonio Arnoldi di Banco
1901	Vincenzo Donati di Banco
1910	Lodovico de Concini di Caséz
1919	Silvio Blasiol di Banco
1922	Luigi Arnoldi di Banco
(...)	Celeste Bonvicin di Banco
(...)	Silvio Blasiol di Banco
1933	Luigi Arnoldi di Banco
1952	Guido Berti di Banco
1972	Giuseppe Bott di Banco

### Le deputazioni più significative

1869	Giovanni Marinelli di Caséz Pietro Dalpiaz di Banco Fortunato Polloni di Málgoło Giacomo Seppi di Caséz (revisore) Battista fu Giov. Bonadiman di Caséz (revisore)
------	--

(...)  
1884

Vincenzo Donati di Banco  
Bertoluzza Giuseppe di Màlgolo

(...)  
1953

**Consiglio dei delegati:**

Guido Berti di Banco (presidente)  
Vittorio Dalpiaz di Banco (deputato)  
Silvio Penasa di Caséz (deputato)  
Virginio Bonadiman di Caséz (deputato)  
Arturo Graiff di Màlgolo (deputato)  
Cesare Bonvicin di Banco (delegato)  
Lino Inama di Banco (delegato)  
Ernesto Seppi di Caséz (delegato)  
Arturo Sarcletti di Caséz (delegato)  
Angelo Bott di Màlgolo (delegato)

## Situazione del Consorzio nel secondo centenario di fondazione

- **Denominazione:** Consorzio irriguo e di miglioramento fondiario «Pozcadìn» di Banco, Caséz e Màlgolo.
- **Sede:** Banco (pr. Trento).
- **Scopo:** Perseguire il miglioramento dei terreni nel suo comprensorio ai fini di una migliore utilizzazione agricola.
- **I paesi**

Paesi	Altitudine s.l.m.	Abitanti (1985)
Banco (com. Sanzeno)	648	302
Caséz (com. Sanzeno)	692	264
Màlgolo (com. Romeno)	791	231

- **Situazione territoriale:**
  - Comune catastale di Banco (Media Val di Non - Comune di Sanzeno).
  - Comune catastale di Caséz (Media Val di Non - Comune di Sanzeno).
  - Comune catastale di Sàlter-Màlgolo (Alta Val di Non - Comune di Romeno).

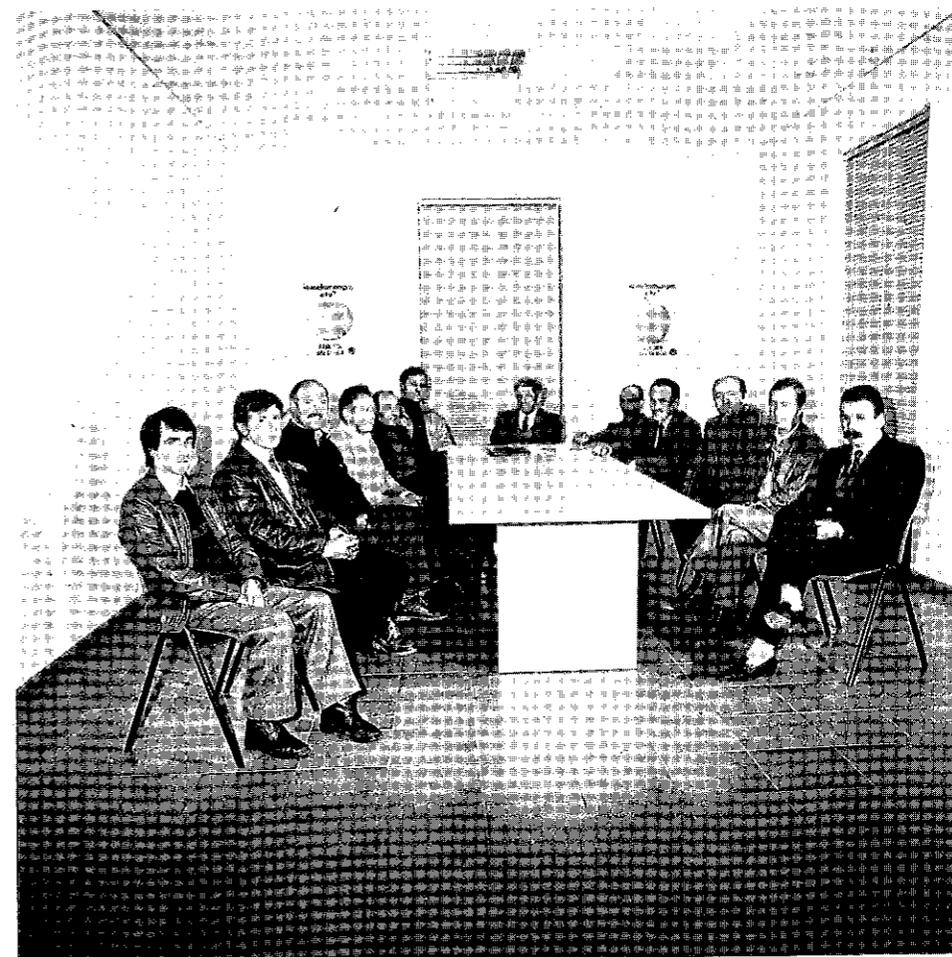
● Superficie e soci:

Paesi	Superficie comprensoriale in ha	Soci
Banco	107	141
Caséz	139	116
Màlgolo	80	94
Tot.	326	351

- **Acquedotto: 1786:** Km. 11; portata: acqua defluente  
**1986:** Km. 6; portata: 150 lt. min./sec.

**IL CONSIGLIO DEI DELEGATI  
 E REVISORI DEI CONTI  
 NEL SECONDO CENTENARIO DEL CONSORZIO**

<b>Presidente</b>	Giuseppe Bott	Banco
<b>Delegati</b>	Ottavio Girardi	Banco
	Davide Ziller	Banco
	Carlo Ciccolini	Banco
	Paolo Bertoldi	Caséz
	Gerardo Marinelli	Caséz
	Ferruccio Marinelli	Caséz
	Dario Seppi	Caséz
	Tullio Bott	Màlgolo
<b>Revisori</b>	Rodolfo Inama	Banco
	Fausto Seppi	Caséz
	Mario Giuliani	Màlgolo



**Il Consiglio dei delegati e revisori dei conti nel secondo centenario del Consorzio (1986).  
 Da sinistra verso destra: Rodolfo Inama, Ferruccio Marinelli, Fausto Seppi, Paolo Bertoldi, Gerardo Marinelli, Dario Seppi, Giuseppe Bott (presidente), Tullio Bott, Ottavio Girardi, Carlo Ciccolini, Davide Ziller, Mario Giuliani.**



Opere di sistemazione stradale: la vecchia «strada del tram» tra Caséz e Màlgolo.

## *Appendice*



Strada in località «Panaròt» a Banco.

**STATUTO**  
**DEL**  
**CONSORZIO IRRIGUO E DI MIGLIORAMENTO FONDIARIO**  
**«POZCADÌN»**  
**DI BANCO, CASÉZ E MÀLGOLO**  
(D.D. Giunta Provinciale PAT n. 12181, dd 29.10.1982)

**Natura giuridica e sede**

**Art. 1**

Il Consorzio irriguo e di miglioramento fondiario «Pozcadin» di Banco, Casez e Malgolo ha personalità giuridica e svolge le funzioni previste dal R.D. 13 febbraio 1933, n. 215.

Il presente statuto che entra in vigore dalla data del decreto di approvazione del Presidente della Giunta Provinciale, disciplina l'attività ed indica gli scopi del Consorzio.

Il Consorzio ha sede in Banco.

**Scopo**

**Art. 2**

Il Consorzio ha lo scopo di perseguire il miglioramento dei terreni nel suo comprensorio ai fini di una migliore utilizzazione agricola. In particolare il Consorzio provvede alla costruzione e alla gestione degli impianti e delle opere consorziali favorendo, per zone omogenee, l'esecuzione, l'ampliamento, il potenziamento e la trasformazione degli impianti e delle opere di miglioramento fondiario.

Rientrano negli scopi del Consorzio l'esecuzione e la gestione delle opere elencate all'art. 43 del R.D. 13 febbraio 1933, n. 215 e successive modificazioni.

**Perimetro e superficie**

**Art. 3**

Il perimetro è indicato in linea tratteggiata sulla mappa catastale allegata al presente statuto. La superficie è di ha 320 e comprende i terreni coltivati e coltivabili dei Comuni Catastali di Banco, Casez e Malgolo.

**Organi del Consorzio**

**Art. 4**

Sono organi del Consorzio:

- a) l'Assemblea
- b) il Consiglio dei Delegati
- c) il Presidente
- d) i Revisori dei Conti

**Attribuzioni dell'Assemblea**

**Art. 5**

Spetta all'Assemblea:

- Eleggere i Delegati.
- Deliberare sulle eventuali modifiche dello statuto consorziale, salva la facoltà del Consiglio dei Delegati di aggiornare lo statuto stesso, per quanto riguarda semplici richiami a nuove norme di legge e di regolamento e per l'inclusione delle varianti apportate al perimetro ed alla superficie del comprensorio.
- Deliberare su tutte le questioni di carattere straordinario come:
  - a) la realizzazione di nuove opere salve le competenze del Consiglio dei Delegati per gli atti esecutivi;

- b) l'assunzione di mutui passivi ad eccezione delle anticipazioni di cassa da richiedere al tesoriere, anticipazioni rientranti nella competenza del Consiglio dei Delegati;
- c) l'approvazione dei progetti di massima tecnici ed economici delle opere di miglioramento fondiario.
- Approvare il bilancio preventivo ed il conto consuntivo.
  - Nominare i Revisori dei Conti.
  - Rendere operanti le deliberazioni assunte dalle assemblee di zona in merito ad opere e carichi finanziari riguardanti esclusivamente determinate zone.
  - Deliberare su ogni altra materia riguardante il funzionamento del Consorzio.

#### Validità e sede dell'assemblea

##### Art. 6

L'Assemblea è convocata ai sensi dell'art. 12 in Banco ove ha sede il Consorzio. L'assemblea è validamente costituita in prima convocazione quando siano presenti la metà più uno dei consorziati e questi rappresentino più della metà della superficie consorziale. In seconda convocazione, che avrà luogo trascorsa almeno un'ora dalla prima, l'Assemblea sarà valida qualunque sia il numero degli intervenuti e qualunque sia la superficie rappresentata.

##### Art. 7

L'Assemblea generale è costituita dai proprietari degli immobili compresi nel perimetro del Consorzio, aventi diritto al voto. Qualora debbasi trattare problemi riguardanti esclusivamente determinate zone del comprensorio, sono convocati in Assemblea zonale solo i Consorzi direttamente interessati.

#### Sede delle votazioni

##### Art. 8

Le votazioni si effettuano in Banco.

#### Diritto al voto

##### Art. 9

Hanno diritto al voto i proprietari iscritti nel catasto di cui al successivo art. 37, che abbiano compiuto gli anni 18, godano dei diritti civili e paghino il contributo consortile.

Hanno diritto di voto per i corpi morali, per le società, per i minorenni e per gli interdetti i rispettivi rappresentanti, per i falliti e per i sottoposti ad amministrazione giudiziaria il curatore e l'amministratore.

I proprietari iscritti pro-indiviso nel catasto consorziale sono considerati come un solo consorzio e hanno diritto al numero di voti relativo al contributo globale gravante sulle proprietà indivise.

Essi devono farsi rappresentare nell'Assemblea da un comproprietario solo, che si presume identificato nel primo iscritto al catasto salvo opposizioni o deleghe scritte.

Se prima dell'Assemblea sono presentate opposizioni da parte di altri comproprietari contro il rappresentante, la sua rappresentanza non è valida.

In questo caso i comproprietari possono nominare fra loro un altro rappresentante.

#### Delega

##### Art. 10

Ciascun consorzio può esercitare il proprio diritto di voto a mezzo di altra persona consorziata od estranea, purché maggiore di età o munita di delega.

Nessun votante può rappresentare con delega più di un consorte.

Le deleghe sono conferite con atto scritto e la firma del delegante è autenticata da un notaio o dal Segretario del Comune di residenza del delegante o dal Segretario consorziale.

#### Attribuzioni del numero dei voti ai singoli consorziati

##### Art. 11

Il numero dei voti cui ciascun consorzio ha diritto nell'Assemblea è determinato in base alla superficie posseduta secondo la seguente proporzione, che tiene conto anche della ripartizione delle ore di acqua in dotazione al Consorzio:

#### Per i consorziati di Banco e di Casez:

fino a	mq.	4.000		voti n.	1	
da	mq.	4.001	a mq.	8.000	voti n.	2
da	mq.	8.001	a mq.	16.000	voti n.	3
oltre	mq.	16.000			voti n.	4

#### Per i consorziati di Malgolo

fino a	mq.	8.000		voti n.	1	
da	mq.	8.001	a mq.	16.000	voti n.	2
da	mq.	16.001	a mq.	32.000	voti n.	3
oltre	mq.	32.000			voti n.	4

#### Convocazione dell'Assemblea

##### Art. 12

La convocazione dell'Assemblea viene fatta dal Presidente del Consorzio, previa delibera del Consiglio dei Delegati, mediante manifesto da affiggersi all'albo delle frazioni del Comune e in luoghi pubblici frequentati, almeno 10 giorni prima di quello fissato per la convocazione.

Il manifesto deve indicare l'ordine del giorno, il luogo dove si svolgerà l'Assemblea, il giorno e l'ora della convocazione, nonché l'ora in cui le eventuali votazioni avranno termine.

L'Assemblea ha luogo normalmente ogni anno, entro la seconda quindicina del mese di febbraio.

Le votazioni devono avvenire a scheda segreta, salvo diverso sistema approvato dall'Assemblea per acclamazione.

#### Formazione delle liste per l'elezione dei delegati

##### Art. 13

Le liste elettorali per l'elezione dei Delegati costituiscono l'elenco dei proprietari degli immobili compresi nel perimetro consorziale, aventi diritto al voto.

Esse vengono formate a cura del Consiglio dei Delegati e contengono nome, cognome e data di nascita dei consorziati componenti l'Assemblea, nonché l'indicazione del numero dei voti che competono a ciascun componente ai sensi del precedente articolo.

Le liste sono pubblicate per dieci giorni consecutivi all'albo consorziale e all'albo pretorio del Comune, almeno trenta giorni prima della convocazione dell'Assemblea.

Contro le liste possono essere presentati reclami che dovranno pervenire al Consiglio dei Delegati entro cinque giorni successivi all'ultimo di pubblicazione.

In base all'esame dei reclami il Consiglio dei Delegati introduce le necessarie variazioni alle liste.

Le determinazioni motivate sui reclami devono essere comunicate agli interessati dal Consiglio dei Delegati.

#### Costituzione dei seggi per l'elezione dei delegati

##### Art. 14

Per la votazione viene costituito un seggio elettorale, presieduto dal Presidente del Consorzio o da un delegato.

Funzionano da scrutatori due consorziati scelti dall'Assemblea e da Segretario il Segretario del Consorzio o, in mancanza di questi, persona idonea, nominata dal Presidente del seggio.

Le indennità da corrisondersi ai componenti del seggio ed al Segretario sono stabilite di volta in volta dal Consiglio dei Delegati.

Delle operazioni è redatto verbale a firma di tutti i componenti del seggio.

#### Votazione

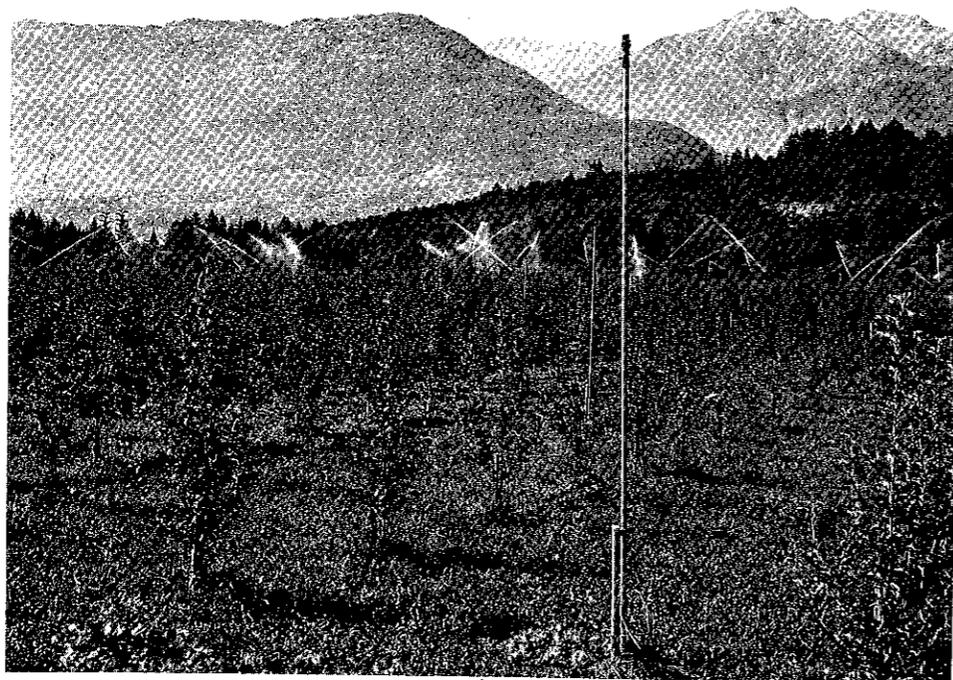
##### Art. 15

Non può votare e nemmeno entrare nella sala delle votazioni chi non trovasi iscritto nella lista elettorale per conto proprio o non sia stato delegato a termine degli artt. 9 e 10.

Ogni elettore che si presenta, dopo che il seggio ne ha constatato l'identità, consegna al Presidente del seggio tante schede quante corrispondono ai voti ai quali egli ha diritto.

Le schede vengono distribuite nella stessa sala delle votazioni.

Nel caso che il nome dei candidati sia scritto a stampa sulle schede, l'elettore può apportare variazioni.



**Gli ultimi campi trasformati a prato in località Palù e Campi al Castello a Mål-golo (1985).**

Le schede vengono depositate dal Presidente del seggio nella apposita urna e uno degli scrutatori ne fa annotazione sopra la lista elettorale, apponendo la propria firma presso il nome del votante.

Chi si presenta a votare per delega deve consegnare al Presidente del seggio l'atto di delega di cui viene fatto cenno dallo scrutatore sulla lista elettorale a fianco del nome del rappresentato.

Il voto è segreto.

#### **Durata e validità delle votazioni**

##### **Art. 16**

La votazione si chiude all'ora stabilita nel manifesto di convocazione dell'Assemblea di cui all'art. 12.

Possono però votare gli elettori che a quell'ora si trovino nella sala e che ancora non abbiano partecipato alle votazioni.

#### **Scrutinio**

##### **Art. 17**

Chiusa la votazione il Presidente del seggio apre le urne e controlla che il numero delle schede (qual è indicato dall'articolo 15 - 2° comma) corrisponda a quello dei voti che spettano complessivamente ai votanti.

Del risultato di tale riscontro viene fatto cenno nel verbale di votazione.

Riposte quindi le schede nelle urne, il Presidente le estrae, le apre, ne dà lettura ad alta voce, mentre due scrutatori registrano in apposite liste il nome dei candidati ed i voti da ciascuno riportati.

#### **Contestazioni**

##### **Art. 18**

Il seggio decide a maggioranza di voti sopra ogni contestazione che dovesse insorgere in merito alle votazioni ed alle operazioni relative.

Il Segretario ha voto consultivo.

Le schede contestate vengono chiuse dopo lo scrutinio insieme con gli atti in una busta, la quale, suggellata e firmata da tutti i membri del seggio, viene rimessa al Consiglio dei Delegati.

Contro la decisione del seggio è ammesso reclamo entro cinque giorni dalla votazione al Consiglio dei Delegati.

#### **Risoluzione delle contestazioni**

##### **Art. 19**

Il Consiglio dei Delegati, in apposita seduta indetta entro quindici giorni dalle elezioni, decide sui reclami di cui al precedente art. 18 e, in base alle risultanze dei verbali di votazione, proclama il risultato delle votazioni.

Quando sia riconosciuta nulla la nomina di qualche delegato, oppure se qualche delegato validamente eletto mediante atto scritto dichiara, entro dieci giorni dalla nomina, di non accettare la carica, resta eletto chi ha ottenuto successivamente il maggior numero di voti.

L'esito della votazione è pubblicato all'albo consorziale e all'albo pretorio dei Comuni interessati.

#### **Consiglio dei delegati - costituzione**

##### **Art. 20**

Il Consiglio dei Delegati è costituito da n. 10 rappresentanti delle proprietà consorziali eletti dall'Assemblea a termini della precedente sezione fra i soci del Consorzio.

I delegati dovranno essere scelti in modo che quattro appartengano a ciascuna delle due frazioni di Banco e Casez e due a quella di Malgolo.

#### **Ineleggibilità**

##### **Art. 21**

Non sono eleggibili a delegati:

- a) Le persone elencate nell'art. 17 del T.U. delle leggi regionali sulla composizione ed elezione degli organi delle amministrazioni comunali previa sostituzione delle parole «Comune» e «comunale» rispettivamente con «Consorzio» e «consorziale»;

- b) i funzionari della Regione e della Provincia che devono vigilare sull'amministrazione del Consorzio;
- c) gli impiegati e stipendiati dello stesso Consorzio;
- d) chi ha il maneggio del denaro consorziale, o, avendolo avuto, non ha reso il conto della sua gestione;
- e) chi ha liti pendenti col Consorzio;
- f) chi ha in appalto lavori e forniture consorziali;
- g) chi, avendo un debito liquido ed esigibile verso il Consorzio sia stato legalmente messo in mora;
- h) gli analfabeti.

Non possono essere contemporaneamente delegati i fratelli, gli ascendenti e discendenti fino al III grado, il suocero ed il genero, né più persone che figurano nei catasti pro indiviso.

La nullità o la decadenza agiscono nei riguardi del più giovane.

#### Eleggibilità di mandatari e di rappresentanti legali

##### Art. 22

Possono essere eletti delegati i rappresentanti legali dei consorziati ed anche i loro mandatari speciali, quando ne sia fatta designazione al Consiglio dei Delegati prima delle elezioni.

Tale designazione deve essere resa nota ai votanti.

La cessazione e la revoca del mandato producono la decadenza della carica.

#### Funzioni del Consiglio

##### Art. 23

Il Consiglio dei Delegati si raduna ordinariamente due volte all'anno e straordinariamente ogni volta che il Presidente lo ritenga opportuno, o che sia fatta richiesta al Presidente da almeno un quinto dei delegati.

Spetta al Consiglio:

- a) eleggere nel suo seno il Presidente;
  - b) stabilire gli argomenti da porre all'ordine del giorno delle Assemblee;
  - c) redigere e approvare il bilancio consuntivo, preventivo e le relative relazioni, da sottoporre all'Assemblea generale;
  - d) proporre all'Assemblea generale le eventuali modifiche allo Statuto;
  - e) approvare il progetto esecutivo delle opere di miglioramento fondiario;
  - f) deliberare su tutte le questioni che non rientrino nella competenza del Presidente;
  - g) autorizzare il Presidente a stare in giudizio per la tutela dei diritti e delle ragioni del Consorzio;
  - h) deliberare sul servizio di esattoria e tesoreria;
  - i) approvare i ruoli di contribuenza;
  - l) approvare il regolamento organico e disciplinare per gli impiegati e i regolamenti per i singoli servizi;
  - m) deliberare sulla nomina e sul licenziamento, ai sensi del regolamento organico e disciplinare, del personale e fissarne il trattamento;
  - n) deliberare:
- 1) la contrattazione di prestiti o mutui coperti dall'ammontare complessivo annuo delle collette consorziali per l'esecuzione di opere di miglioramento ed il rilascio di delegazioni sui contributi consorziali;
  - 2) le compravendite di immobili, mobili, le anticresi, permuta e affitti, enfiteusi, costituzione di usufrutto, di ipoteca o servitù e le cessioni di credito;
  - 3) le transazioni anche mediante compromessi arbitrari;
  - 4) le tariffe di voltura;
  - o) stabilire le norme e condizioni per i singoli appalti, cottimi, lavori in economia, forniture, affittanze di terreni, ripe, argini ed altre pertinenze, di canali e diritti di pesca;
  - p) provvedere alla regolare conservazione e manutenzione di tutte le opere consorziali;
  - q) pronunciarsi sui reclami di ogni genere presentati dai consorziati;
  - r) disporre i prelevamenti dai fondi di riserva e i conseguenti aumenti di capitolo di bilancio;
  - s) autorizzare tutte le spese e fare in genere tutto ciò che riguarda la gestione amministrativa ed economica del Consorzio in conformità delle vigenti norme, del presente statuto e delle deliberazioni dell'Assemblea.

#### Convocazione

##### Art. 24

La convocazione del Consiglio deve essere fatta con lettera raccomandata con ricevuta di ritorno a tutti i delegati, o con correnda controfirmata e con rilascio di copia dell'o.d.g., dieci giorni prima dell'adunanza, se trattasi di adunanza ordinaria, o almeno tre giorni prima, se trattasi di adunanza straordinaria, indicando il giorno, l'ora, il luogo della convocazione e gli argomenti da trattarsi.

Almeno 24 ore prima dell'adunanza gli atti relativi agli argomenti da trattarsi vengono distribuiti o depositati presso il Consorzio a disposizione dei Delegati.

Le adunanze sono indette in unica convocazione; le delibere vengono prese a maggioranza assoluta di voti e sono valide purché il numero degli intervenuti sia pari a due terzi dei delegati in carica.

In caso di parità di voti prevale quello del Presidente.

#### Funzioni del presidente

##### Art. 25

Il Presidente rappresenta il Consorzio in giudizio ed in tutti i rapporti con le pubbliche autorità, con i singoli consorziati e con i terzi.

Egli presiede le Assemblee e il Consiglio dei Delegati, apre e chiude le relative sedute, dirige le discussioni, proclama l'esito delle votazioni e delle elezioni del Consiglio dei Delegati.

Spetta al Presidente:

- a) convocare le Assemblee e il Consiglio dei Delegati;
- b) fissare l'ordine del giorno per le riunioni del Consiglio dei Delegati;
- c) dare esecuzione alle delibere del Consiglio e firmare tutti gli atti relativi all'amministrazione del Consorzio;
- d) curare la gestione delle entrate e delle spese del Consorzio;
- e) nominare e licenziare, su conforme deliberazione del Consiglio dei Delegati, il personale;
- f) sovrintendere il buon andamento degli uffici e dei lavori;
- g) promuovere le azioni inerenti ai beni consorziali e tutte quelle di natura urgente;
- h) ordinare i pagamenti e le riscossioni;
- i) sorvegliare la regolare tenuta delle scritture contabili e dei registri catastali, facendo ogni anno praticare d'ufficio, contro pagamento della tassa di voltura, i trapassi di proprietà che risultano dai registri del catasto ufficiale;
- l) promuovere la formazione dei ruoli di contribuenza, secondo i bilanci approvati e le classifiche in vigore, da sottoporre all'approvazione del Consiglio dei Delegati;
- m) promuovere dallo Stato e dalla Regione la concessione di sussidi per le opere di miglioramento fondiario, in base ai progetti approvati dalle Assemblee e dal Consiglio dei Delegati;
- n) presiedere in conformità alle norme di cui alla lettera o) dell'art. 23 alle gare pubbliche e private;
- o) stipulare gli atti nell'interesse del Consorzio e firmare le delegazioni di pagamento sui contributi consorziali, il cui rimborso sia stato autorizzato dal Consiglio dei Delegati a termini dell'art. 12 lettera n);
- p) fare eseguire d'ufficio i ripristini delle opere danneggiate e provvedere per il rimborso al Consorzio delle spese incontrate, a norma del successivo articolo 44;
- q) adottare nei casi d'urgenza i provvedimenti di competenza del Consiglio dei Delegati, salvo a chiederne la sanatoria;
- r) fare quanto occorre per la gestione dell'ente.

In caso di assenza o di impedimento il Presidente è sostituito da un delegato da lui designato.

#### Revisori dei conti - Numero e funzioni

##### Art. 26

I Revisori dei Conti sono nominati in numero di tre dall'Assemblea scegliendoli anche tra persone estranee al Consorzio.

Essi non possono far parte del Consiglio dei Delegati.

Il Collegio dei Revisori dei Conti:

- a) vigila sulla gestione del Consorzio e assiste alle adunanze del Consiglio dei Delegati senza diritto di voto;
- b) presenta al Consiglio dei Delegati una relazione sul bilancio preventivo e sul rendiconto consuntivo;
- c) esamina e vista trimestralmente il conto di cassa.

#### Disposizioni comuni - Entrata in carica - Cessazione della carica

##### Art. 27

Il Presidente, i Delegati e i Revisori dei Conti durano in carica cinque anni e sono rieleggibili consecutivamente per una sola volta.

#### Vacanza di cariche

##### Art. 28

In caso di decadenza delle cariche, rinuncia o cessazione per qualsiasi motivo, si provvede:

- alla sostituzione dei Delegati mediante chiamata di coloro che nelle ultime elezioni hanno ottenuto successivamente il maggior numero di voti giusta il disposto dell'art. 19, 2° comma, quando le sostituzioni sono contenute nella metà del numero dei Delegati;
- alla sostituzione dei Delegati mediante convocazione dell'Assemblea nel termine di due mesi dalla vacanza, quando il numero dei Delegati si trovi ridotto a meno di una metà;
- alla sostituzione del presidente mediante immediata convocazione del Consiglio dei Delegati;
- alla sostituzione dei Revisori dei Conti giusta le modalità previste dalla lettera a) del presente articolo.

I nuovi nominati entrano subito in carica e vi rimangono fino a quando vi sarebbero rimasti i sostituti.

#### Parità di voti nelle nomine

##### Art. 29

Nelle nomine del Presidente, dei Delegati, dei Revisori in caso di parità di voti, si intende eletto colui che dai ruoli consorziali risulta gravato per somma maggiore.

#### Gratuità delle cariche - Rimborso delle spese

##### Art. 30

Le cariche sono gratuite: possono però essere rimborsate le spese vive sostenute dai Delegati per espletare gli incarichi loro affidati nell'interesse del Consorzio dagli organi consorziali e riconosciute dal Consiglio dei Delegati.

#### Decadenze

##### Art. 31

I Delegati che manchino per tre volte consecutive alle sedute del Consiglio, senza giustificato motivo, sono dichiarati decaduti.

Decadono dalla carica anche i Delegati per i quali dopo la nomina vengono a verificarsi le condizioni di incompatibilità di cui ai precedenti articoli 21 e 22 e che per effetto di trasferimenti di proprietà non si trovino più nelle condizioni di eleggibilità di cui all'articolo 20.

La decadenza dei Delegati è pronunciata dal Consiglio, previa contestazione dei motivi all'interessato.

#### Deliberazioni del Consorzio - Verbali delle sedute degli organi consorziali

##### Art. 32

Per ogni seduta degli organi consorziali viene redatto verbale, dal quale devono risultare la data, l'ora ed il luogo della convocazione, il nome e la qualifica degli intervenuti, il nome e la qualifica degli assenti, indicando se l'assenza risulta giustificata o no; mentre per le Assemblee basta l'indicazione del numero degli intervenuti. Dal verbale deve risultare pure la constatazione della regolarità delle adunanze, gli argomenti scritti all'o.d.g., il riassunto della discussione e le deliberazioni adottate distintamente per ciascun argomento.

Ogni intervenuto alla riunione ha diritto di fare inserire nel verbale della seduta le proprie dichiarazioni.

I verbali sono firmati dal Presidente e dal Segretario, nonché dagli scrutatori quando questi abbiano accertato l'esito delle votazioni.

#### Pubblicazione delle deliberazioni - Ricorsi

##### Art. 33

Le deliberazioni dell'Assemblea e del Consiglio dei Delegati devono essere pubblicate all'albo del Consorzio almeno per otto giorni consecutivi.

La pubblicazione deve avvenire entro otto giorni dalla data delle deliberazioni.

Contro le deliberazioni gli interessati possono fare opposizione presentando ricorso entro quindici giorni da quello della pubblicazione al Consiglio dei Delegati che, nella prima adunanza, si pronuncia con motivata deliberazione da pubblicarsi all'albo consorziale e contemporaneamente da comunicarsi al ricorrente a mezzo di lettera raccomandata con ricevuta di ritorno.

Contro le deliberazioni dell'Assemblea, gli interessati possono ricorrere solo per eventuali errori materiali di verbalizzazione.

La presentazione del ricorso non ha effetto sospensivo: il Consiglio dei Delegati può sospendere l'atto impugnato, sopra istanza del ricorrente o d'ufficio, ove lo ritenga opportuno.

#### Copia delle deliberazioni

##### Art. 34

I consorziati possono prendere visione delle deliberazioni degli organi consorziali nonché degli atti e dei documenti riguardanti l'attività del Consorzio e farsene rilasciare copia dal Presidente, pagando le spese.

#### Uffici - Amministrazioni - Contabilità - Catasto Regolamento sui servizi e sul personale

##### Art. 35

Il Consorzio tiene un Ufficio amministrativo retto dal Segretario nominato dal Consiglio dei Delegati.

Il Segretario non può far parte del Consiglio dei Delegati.

Egli ha il compito di intervenire alle sedute degli organi direttivi e di redigere i relativi verbali.

#### Esercizio finanziario

##### Art. 36

L'esercizio finanziario del Consorzio ha inizio il 1° gennaio e termina il 31 dicembre di ogni anno.

Il bilancio di previsione deve essere presentato all'approvazione dell'Assemblea entro il mese di febbraio dell'anno a cui la previsione si riferisce.

Il conto consuntivo, con la situazione delle singole gestioni, munito dei documenti giustificativi delle spese sostenute e accompagnato dalla relazione dei Revisori dei Conti, deve essere presentato all'approvazione dell'Assemblea entro il mese di febbraio successivo alla chiusura dell'esercizio.

#### Catasto

##### Art. 37

Le proprietà soggette a contribuzioni vengono descritte in un catasto distinte per comuni e tenute con le norme che saranno fissate con apposito regolamento dal Consiglio dei Delegati.

Il Catasto comprende:

- il prontuario dei numeri di mappa compresi nel territorio consorziale;
- il partitario delle ditte proprietarie dei terreni ricadenti nel territorio stesso;
- lo schedario dei consorziati.

Annualmente devono essere introdotte nel catasto consorziale le variazioni risultanti dai catasti governativi.

#### Esattoria

##### Art. 38

La riscossione dei contributi consorziali viene effettuata a mezzo di esattore speciale del Consorzio o degli esattori delle imposte dirette, secondo che sia determinato dal Consiglio dei Delegati. L'esattore speciale e gli esattori delle imposte sono retribuiti ad aggio.

In ogni caso il contrasto d'esattoria deve fare obbligo agli esattori di rispondere il non riscosso per il riscosso.



Opere di presa in località «Fontòn», comune di Romeno (1983).

## Tesoreria

### Art. 39

Le funzioni di tesoriere del Consorzio sono affidate preferibilmente allo stesso esattore, il quale, per tale servizio, presterà speciale cauzione.

Nel caso che il servizio di riscossione sia affidato agli esattori comunali, uno di essi o un Istituto Finanziario terrà il servizio di ricevitoria e di tesoreria.

In ogni caso il contratto di ricevitoria deve fare obbligo al ricevitore di rispondere del non riscosso per riscosso.

Il Consorzio si presterà ad esercitare, su richiesta, a rischio e a spese del ricevitore stesso, tutte le azioni consentite dalla legge contro gli esattori inadempienti.

## Ruoli

### Art. 40

I ruoli annuali dei contribuiti a carico dei consorti devono essere resi esecutori dall'Intendenza di Finanza.

Essi sono successivamente pubblicati per quindici giorni consecutivi agli albi del Consorzio e dei Comuni interessati e vengono subito consegnati all'esattore del Consorzio nei modi e nei termini stabiliti per i ruoli delle imposte dirette.

Entro due mesi dalla pubblicazione dei ruoli, ogni interessato può ricorrere al Consiglio dei Delegati per eventuali errori materiali, duplicazione di contributi, difetti di notifiche e simili.

Il ricorso deve essere immediatamente esaminato dal Consiglio dei Delegati e, se accolto, dà diritto alla sospensione del ruolo che avverrà a cura del Consiglio medesimo e all'eventuale rimborso di quanto sia stato indebitamente pagato.

## Riscossioni e pagamenti

### Art. 41

Il tesoriere introita alle rispettive scadenze le rate dei contributi consorziali, e, in base agli ordini di riscossione emessi dal Consorzio, provvede all'incasso delle altre entrate consorziali.

Entro i limiti stabiliti dal bilancio, dà inoltre esecuzione ai mandati di pagamento.

## Rendiconto del tesoriere

### Art. 42

Alla fine dell'esercizio il tesoriere deve rendere conto delle riscossioni e dei pagamenti eseguiti, e firmare, se conforme alle sue scritture, il conto consuntivo compilato dal Consorzio.

## Conservazione delle opere consorziali

### Art. 43

Entro tre mesi dall'approvazione del presente Statuto il Consiglio dei Delegati delibererà un regolamento interno che disciplina la manutenzione ordinaria e straordinaria delle opere consorziali, stabilendo l'ammontare delle quote annue che il Consorzio deve all'uopo accantonare, vincolandole in un conto intestato al Consorzio medesimo.

In tal conto verranno accreditate le quote versate annualmente, nonché gli interessi maturati sulle stesse e saranno addebitati i prelevamenti fatti e le eventuali anticipazioni di somme emesse per la ricostruzione degli impianti e la manutenzione anche ordinaria delle opere.

L'ammontare delle quote sarà fissato in base all'importanza, alla qualità, alla vetustà delle opere e degli impianti.

Con la stessa procedura le quote saranno annualmente aumentate o diminuite, secondo le variare o meglio accertate esigenze.

Il regolamento deve essere inviato alla Provincia per la sua approvazione.

## Inadempienze e danni - Esecuzione d'ufficio

### Art. 44

Ove i consorziati danneggino le opere consorziali, derivino abusivamente le acque consorziali, ne provochino o favoriscano il disperdimento e la deviazione o manomettano gli impianti, l'ammi-



Vasca di carico per Banco in località alla «Cros» in Caséz (1985).

nistrazione consorziale si riserva di agire in via giudiziaria per il risarcimento dei danni e di provvedere d'ufficio alla esecuzione dei lavori occorrenti per ripristinare il buon stato delle cose, salvo rivalsa mediante l'imposizione di un contributo suppletivo.

I consorziati possono evitare tali provvedimenti, sia ripristinando direttamente lo stato delle cose, sia versando all'amministrazione consorziale le somme all'uopo necessarie od il corrispettivo del danno.

#### **Criteri per il riparto dei contributi**

##### **Art. 45**

La ripartizione dei contributi consorziali è fatta in proporzione ai benefici derivanti dalle opere attuate dal Consorzio e più precisamente in proporzione alla superficie di ogni consorziato interessata ai singoli miglioramenti.

Tale riparto sarà fissato dal Consiglio dei Delegati.

La deliberazione del Consiglio dovrà essere pubblicata in conformità alle norme del presente statuto.

#### **Disposizioni finali**

##### **Art. 46**

Nel periodo intercorrente tra la data di approvazione del presente Statuto e quella della nomina dei nuovi Delegati, l'amministrazione consorziale sarà gestita dal Consiglio dei Delegati uscenti.

##### **Art. 47**

Il Consorzio è sottoposto alla vigilanza degli organi provinciali competenti, ai sensi delle norme del R.D. 13 febbraio 1933 n. 215, in sostituzione degli organi statali.

##### **Art. 48**

Le vertenze che insorgono tra gli utenti del Consorzio e il Consorzio e tra gli utenti per rapporti consorziali possono essere deferite in prima istanza ad un Collegio Arbitrale, restando libero l'appello all'Autorità Giudiziaria.

Il Collegio Arbitrale è composto di tre membri anche estranei al Consorzio.



Particolare del vecchio acquedotto sul «Sas aut» strapiombante sul Rio San Romedio in Val Bassa.

## *Bibliografia e indice*



Su questa cengia al «Sas aut» passavano l'acqua e gli uomini.

## Bibliografia

- Archivio Consorzio irriguo «Pozcadìn» di Banco, Caséz e Màlgolo, sede in Banco (TN).  
Archivio di Stato, Trento  
Archivio parrocchiale, Màlgolo (TN).  
BATTISTI C., *Il Trentino*, Trento, 1898.  
BERTAGNOLLI L., *Appunti sull'economia della Valle di Non*, Trento, 1930.  
BRENTARI O., *Guida del Trentino*, Bassano, 1902.  
CALLEGARI P., *Ricerche sull'idrografia dell'Alta Anaunia*, in *Att. Acc. Scient. Veneto-Trentino-Istriana*, vol. 22, 1931.  
Comitato economico-scientifico triveneto, *Studi e ricerche storiche sulla Regione trentina*, Padova, 1953.  
CRISTANI A., *Sere d'inverno, o sia Dialoghi sopra il miglioramento dell'Economia rustica*, Coira e Lind, 1768.  
DALLA VALLE P., *La Val*, Trento, 1972.  
FRANCH L., *La Val di Non*, Trento, 1953.  
FRANCH L., *L'agricoltura in Val di Non nei sec. XVIII e XIX*, in *Strenna trentina*, 1933.  
FRANCH L., *I canali d'irrigazione nella Val di Non*, in *Strenna trentina*, 1931.  
GORFER A., *Le valli del Trentino*. Trentino Occidentale, Ed. Manfrini, Calliano (Trento), 1975.  
LEONARDI E., *Anaunia, Storia della Valle di Non*, Trento, 1985.  
INAMA, *Storia delle Valli di Non e di Sole*, Mori, 1984.  
MAFFEI, *Periodi storici e topografici della Valle di Non*, Rovereto, 1905.

- MARIANI M.A., **Trento con il sacro Concilio et altri notabili aggiunte varie cose miscellanee universali**, Trento, 1673.
- PERINI A., **Istruzioni pratiche di agricoltura compilate colla scorta delle migliori opere**, Trento, 1846.
- PERINI A., **Statistica del Trentino**, Trento, 1852.
- PICCININI U., **La storia della Cooperazione trentina**, Scuola tipografica Artigianelli, Trento, 1960.
- PINAMONTI G., **La Naunia descritta al viaggiatore**, Milano, 1829.
- PINAMONTI G., **Osservazioni, progetti e consigli riguardanti l'Agricoltura nel Trentino, ora Tirolo italiano**, Trento, dal i.r. stamperia Monauni, 1839.
- PISANO - MARRI, **La Val di Non**, Firenze 1977.  
Regione Trentino Alto Adige, Aggiornamenti, **Notizie sull'andamento economico regionale**, Trento, Aprile 1965.
- RIGOTTI R., **Rilievi statistici e considerazioni sulla viticoltura**, Trento, 1932.
- RUATTI G., **Lo sviluppo frutticolo della Valle di Non**, Trento, 1932.
- RUATTI G., **Le irrigazioni nel Trentino e l'Alto Adige**, Trento, 1952.
- STELLA A., **I principati vescovili di Trento e Bressanone**, in *Storia d'Italia*, UTET, 1979.

## Indice

Ai soci (Giuseppe Bott)	pag. 5
Presentazione (Ferruccio Pisoni)	» 7
<b>I Consorzi irrigui nel Trentino (Gianni Biasioni)</b>	
Una presenza concreta	» 11
<b>Premessa socio-economica (Aldo Zuech)</b>	
Terra nonesa	» 15
Gli acquedotti irrigui	» 20
L'epoca delle trasformazioni	» 21
La frutticoltura	» 27
Calamità ed emigrazione	» 28
Il rinnovamento	» 31
<b>Dal «canale» al «Consorzio acquario» al «Consorzio irriguo» (Aldo Zuech)</b>	
Alle origini: 1786 - 1790	» 39
L'acquedotto: opera e finanziamento	» 44
Gli oneri finanziari	» 47
Le deputazioni, la proprietà e gli statuti	» 59
Dopo il 1870	» 64
Dopo il secondo conflitto mondiale	» 67
Da acquedotto a scorrimento ad impianto a pioggia	» 70
La galleria	» 74
Presidenti e deputazioni	» 79
Situazione del Consorzio	» 81
<b>Appendice</b>	
Lo Statuto	» 87
Bibliografia	» 103